Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 28 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 284 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Soli numeri settimanali) / Anno L. 80 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 80 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i primi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fogli d'inserzione - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Corrispondenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo insindacabile giudizio ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 10-039 - 50-92

L'avanzata nel Tigrai prosegue

Le nostre truppe occupano due villaggi
giungendo ai limiti orientali dell'altipiano

Comunicato N. 56

ROMA, 27 notte.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 56:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Sul fronte del primo Corpo d'armata nostri reparti, partiti da Dolò, hanno occupato i villaggi di Amentillà e Sechet, giungendo ai limiti orientali dell'altopiano verso il territorio dei Galla Uogerat.

« Il Corpo d'armata eritreo prosegue le operazioni per l'occupazione del Tembien.

« L'aviazione ha eseguito ricognizioni nella zona del Lago Ascianghi ».

Il nostro schieramento sulle nuove posizioni

Adigrat, 27 notte.

Il primo Corpo d'Armata ha presidiato il settore Dolò-Macallè onde facilitare al Corpo d'Armata eritreo e alla prima Divisione di Camicie nere il rastrellamento del Gheralta e del Tembien. La colonna Mariotti è intenta ad un'attiva ricerca delle truppe del degiac Sebhat per impegnarle in un decisivo combattimento. Queste riescono finora ad occultare le loro tracce.

Gli attuali movimenti di rettifica della linea del fronte specie nel settore Macallè-Dolò, fanno comprendere che dalla fase di sistemazione e di organizzazione si è ora passati a quella tendente a potenziare lo schieramento delle nostre forze su nuove posizioni. Tale potenziamento elimina possibili molestie lungo le linee di comunicazione. Durante l'azione di rastrellamento attivissima su tutto il fronte le nostre colonne spazzano armati nemici rimasti dopo la disordinata ritirata.

(Radio A. O.).

Il piano di ras Destà
stroncato dal gen. Graziani

Dolo, 27 notte.

Si apprende che il piano strategico etiopico nel fronte somalo era quello di impadronirsi di quella zona della Somalia italiana che è compresa fra il Ganale e il fiume Uebi Scebeli.

Le truppe di ras Destà avevano il compito preciso di spezzare le nostre linee seguendo il fiume Giuba da Dolo a Bardera, impossessandosi con manovra aggirante dell'Alto Giuba ed occupando la linea Iscia-Baidoa e Buracmba. In tale operazione le truppe etiopiche sarebbero state particolarmente favorite dalle molte carovaniere congiungenti le vallate dei fiumi Giuba e Cannie Doria con quella dell'Uebi Scebeli.

Gli abissini fidavano che, dinanzi all'offensiva di Ras Destà, gli italiani non avrebbero potuto far fronte che aguarnendo la linea dell'Ogaden. In tal modo Ras Nessibù avrebbe tentato di conquistare Gorrahei e di fermare l'avanzata italiana nell'Ogaden, la quale minaccia la strada che unisce Harrar a Gig Giga e alla Somalia inglese, nonchè la ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Gli abissini contavano essenzialmente sulle difficoltà del suolo e del tempo che gli italiani avrebbero dovuto incontrare. Questi, infatti, costretti ad avanzare lungo le vallate dei fiumi, si troveranno in un terreno ad essi sfavorevole e favorevole invece agli abissini. La nostra azione di sorpresa, compiuta in questi giorni a Lamma Scillindi, avrebbe quindi sventato i piani etiopici.

In realtà, la nostra vittoriosa azione su Lamma Scillindi è stata condotta fra serie difficoltà opposte dalla natura. Le nostre truppe hanno compiuto la marcia su zone allagate ed infestate di coccodrilli, superandole con chiatte ed altri mezzi improvvisati. In soli due giorni i nostri Dubat hanno percorso circa 100 chilometri su un terreno estremamente accidentato. Si segnala che la maggior parte del materiale bellico catturato dalle nostre truppe a Lamma Scillindi porta impresso il marchio di fabbricazione britannico.

(Radio A. O.).

I nostri carri armati dal Mareb al Tacazzè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

AXUM, novembre.

Sono già tre giorni che vivo con i carristi, in un recinto all'entrata di Axum. Ogni mattina dalla soglia della tenda assisto al risveglio dei quindici mostri di acciaio, ancora patinati dall'umidità notturna. Allineati pretesi i muri curvi e i corni delle mitragliatrici ramificano a scrutarsi, a sgranchirsi i cingoli, a lanciar scoppi e sbuffi, uno si rivoltola ancora impigrito dal sonno, un altro cade dall'allineamento e fa quattro passi per la spianata, ritorna la polvere con le doppie impronte antiaforinia, girando violentemente sul suo asse, impennandosi contro un macchio. Scavezzato in un fosso, risale dall'altra parte, lancia un rauco suono di tromba elettrica, accende e spegne i due occhi a globo de' fari, come quegli animali rittatopi che non sopportano la luce del sole.

Dove non ci sono strade

Lo squadrone « Esploratori Alto Nilo » è questo: la quindici veloci tartarughe di ferro vennero chiamate ognuna con un nome italiano di viaggiatore, mercante, scienziato, guerriero che segnò una traccia del nostro coraggio nelle sorgenti del Nilo Azzurro. Leggo nomi che solo adesso gli italiani cominciano a conoscere e farebbero bene a conoscere meglio: Antinori perugino; G. B. Messedaglia veneziano, Romolo Gessi ravennate, Piaggia lucchese, Matteucci ravennate, Massari napoletano, Miani rodigino. Tutti questi uomini di avventura andarono verso le sorgenti del Nilo e adesso, per un singolare destino, la marcia delle macchine coincide con i loro itinerari.

L'abissino non conosce la ruota come veicolo. Questo spiega la totale mancanza di strade in tutto l'Impero. Egli trasporta a salma, sul dosso del mulo, dell'asino, del cammello. Le orghe degli animali a stento tracciano piste larghe cinquanta centimetri che le grandi piogge cancellano e sprofondano. Chi ha percorso la cosidetta grande via imperiale o strada del sale dal Mareb a Macallè sa quale aspetto questa traccia pietrosa che serpeggiano per monti e canche, presentino. Massi, ciottoloni, detriti alluvionali invadono quella striscia rossastra e scrostata che rigа i fianchi delle montagne e le pianure coltivate. Il sasso è d'impaccio al passo delle carovane ma utile al contadino. Costituisce ciò che nella nostra campagna viene detto « pacciamatura »: carosamento di pietre attorno alle piante che conserva l'umidità e alimenta le radici. Quante volte io ho visto soldati nostri soffermarsi stupiti ad osservare i ciuffi di dura, di taff, di lino, di orzo spuntare rigogliosi tra le pietre. L'aspetto nasso di certa campagna abissina è un segno di previdenza e non di incuria agricola.

I capi abissini supponendo che il carro armato non potesse procedere che su piste levigate o solo minutamente asciottolate contavano sulla particolare configurazione del terreno per eliminare la certezza che i pavoni strumenti non potessero mai comparire nei loro territori. « Si perderanno dopo il Mareb », dicevano. L'ignoranza assoluta delle possibilità enormi di un carro armato, avrebbe potuto suggerire a chiunque una simile affermazione. La verità è che questo micidiale strumento di guerra si è rivelato nuovo ai costruttori e ai piloti stessi.

Diciotto capitomboli

Vedo, stamattina, il « Canati », caro sicuro scatolone di acciaio che mi ha portato di notte sulla fronte del Tacazzè, far prova di cingoli. « Ma manca le scarpe nuove », fa un meccanico. Il carro percorre una decina di metri e si ferma di botto, poi ripiega e s'avvia ad un valloncello di pendenza superiore al sessanta per cento. Qui i cingoli vengono liberati dal blocco del motore: si vede spaventosamente rotolare il carro come un gomitolo di lana, prima lento poi rapido: le giravolte fanno appena a sparire la torretta e le due mitragliatrici puntano dritte le dita contro nemici che facciamo da pubblico. Il carro è capitato diciotto volte su se stesso ed avrebbe adesso applè dello sconquassamento coperto di polvere.

Il pilota che ne esce inzaccherato a braccio dal boccaporto, oltre ad una maschera di polvere spessa qualche millimetro, rigata da gocce di sudore, non presenta altre tracce della pagliacciata fatica. Chiede una sigaretta, l'accende, guarda il « Canati » adesso riposante sulla spessa coltre di terra rossa, un poco di traverso, stravaccato. Ha fatto un grosso sforzo.

Dice il pilota: « Meglio adesso ». Il comandante dello squadrone raccoglie quella bruna occhiata di intesa, sorride.

La storia è questa: il quattro ottobre, venerdì, il X squadrone « Esploratori Alto Nilo » muove da Enda Mai Baria con la colonna di sinistra del II Corpo d'Armata. L'ordine di operazione dice che i carri per Mai Ceu debbono raggiungere la testa della colonna malgrado qualunque difficoltà. V'è un sole d'inferno che batte a martello sui macigni e la grave cuforbie dei passi. I motori gridano turmentati, gli uomini pietrificati nelle torrette giocano la vita ad ogni giro di cingolo. Il terreno è terribile, spaziosi, sinuose, massi che occorre aggirare rischiando di rotolare nei burri fiancheggianti implacabilmente la rotta. Non è più straziare sulla solida terra ma navigare a mezz'aria tra colpi di potenti invisibili marosi. Spesso il carro arranca con un cingolo sul ciglio del monte e l'altro sospeso nel vuoto. Qualche motore rifiuta di battere. Balza a terra il meccanico, schiodа i rivestimenti, tuffa le mani tra i congegni ardenti. Qualcuno soffoca un grido di dolore. Le masse metalliche tentano una ribellione. Un caporale, Carlo Caccia, triestino, riceve sulla testa la spinta di un cingolo. Il sangue gli lava la faccia. Vien medicato, ma rifiuta l'ospedale. S'incappuccia egualmente la bendo bianco col casco di cuoio e torna nel carro.

Attimi emozionanti

Una notizia passa lungo la fila avvisando: « Il Comandante è voluto ». S'è visto il « Messedaglia » smottare sul ciglio del burrone, crollare per il pendio in una nuvola rossastra. Ha fatto tre giri sul fianco, poi primo ha abbattuto un sottotenente del Genio fracassandogli una spalla. S'è fermato ad uno spuntone di roccia, sottosopra come uno scarabeo.

In alto centinaia di soldati già lanciano strugli per agganciarlo. Dall'interno non si ha nessun segno di vita. Pare di vivere l'affondamento di un sottomarino. Alcuni piloti si offrono: scenderanno per il precipizio con il carro vuoto per tentarne il rimorchio in alto. Progetto scartato: si rischierebbero altre vite e un altro carro col pericolo che il peso dell'uno affretti il crollo dell'altro. Perchè il « Messedaglia » scivola lentamente sul lieclo dente di basalto che ancora lo sostiene. Si teme di udire d'un tratto il fulmineo stacco e il tonfo.

« Il comandante e il timonie saranno già morti: supponevo angosciati i carristi ». Una corda è già stata agganciata, altre due dopo tentativi infiniti lo saranno tra breve. Un fante rischia tutto e arriva sino alla torretta quasi sospeso nello spazio del burrone. Salta sulla corazza, cerca le viti che lo saldano dall'esterno ma esse non funzionano. Durante le azioni di guerra i carristi si chiudono dall'interno.

Cosa è avvenuto nella breve cassa di acciaio? Il serbatoio della benzina, sfondato dall'urto, ha invaso la cabina. Le esalazioni abbattono in un lungo svenimento il comandante e il tenente mitragliere. Riprendono la coscienza vitreandosi capovolti. Dopo qualche sforzo riescono a tenta in sè. Nessun ferita grave. Dello spiraglio passato sulla testa del pilota per la conservazione degli occhiali il comandante adesso guarda il fondo del burrone. Sente lentamente scivolare le piastre della corazzatura contro la pietra. Sono millimetri, ma la sensibilità acutizzata dei due feriti ne avverte la terribile lunghezza. Non si muovono per non urtare il superatito equilibrio del loro terribile bilico. Dal notturno antiaereo i due ufficiali misurano la profondità del burrone e si preparano al salto. Si pongono i cuscini a mollo sulla testa, cercano di prevedere la caduta di sessanta metri. Di fuori però (essi non lo sanno) le corde di acciaio hanno sicuramente agganciato il carro. Uno strappo violento e la pericolante cassaforte con le due preziose vite è salva.

Giovanni Artieri

Il nemico si ritira
senza opporre resistenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 27 notte.

L'ultima fase della completa sistemazione della organizzazione delle nostre posizioni è raggiunta. Il comunicato ufficiale di oggi lo lascia facilmente comprendere. Ora si sta passando ad una nuova importante attività. Tale attività è caratterizzata particolarmente dal notevole aumento del potenziale di schieramento e da una conveniente distribuzione e raccolta delle forze. Con ciò sarà eliminata ogni possibilità di molestia, da parte dell'avversario, sulle vie di comunicazione. Inoltre si sta procedendo alla occupazione materiale, stabile e definitiva dei centri e dei capisaldi più importanti delle regioni occupate.

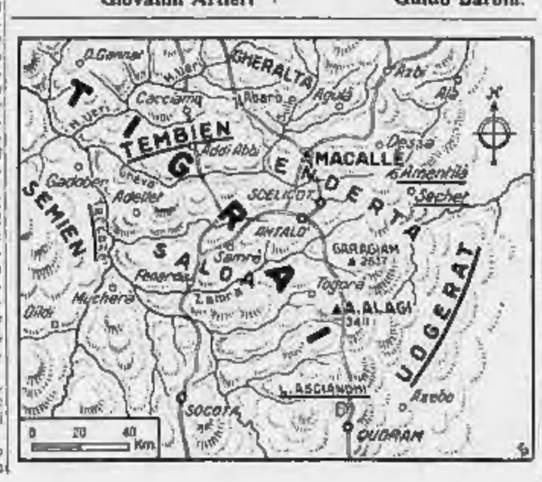
Possiamo oggi affermare che le nostre forze operanti sono pronte su tutto il fronte, ad affrontare nuovi scontri, per raggiungere quei nuovi obiettivi, che il Comando Superiore crederà opportuno realizzare. Dopo le ultime brillanti azioni, e sistemato militarmente il territorio occupato, le nostre colonne, formate da truppe nazionali ed eritree, hanno provveduto e provvedono tuttora — raggiungendo risultati brillantissimi — ad una continua ed intensa opera di polizia e di rastrellamento per la repressione, in tutte le zone, di quelle azioni di brigantaggio che avevano, giorni or sono, preso di mira le nostre salmerie. Intanto, come già dicevo ieri, da tutti i villaggi e da tutti i paesi da noi occupati, giungono ai nostri Comandi centinaia e centinaia di indigeni, che chiedono di essere arruolati nelle nostre bande e si offrono come guida alle nostre pattuglie, per battere le zone più impervie e difficili, dove il nemico può avere ancora buone ragioni per considerarsi irraggiungibile e nascosto.

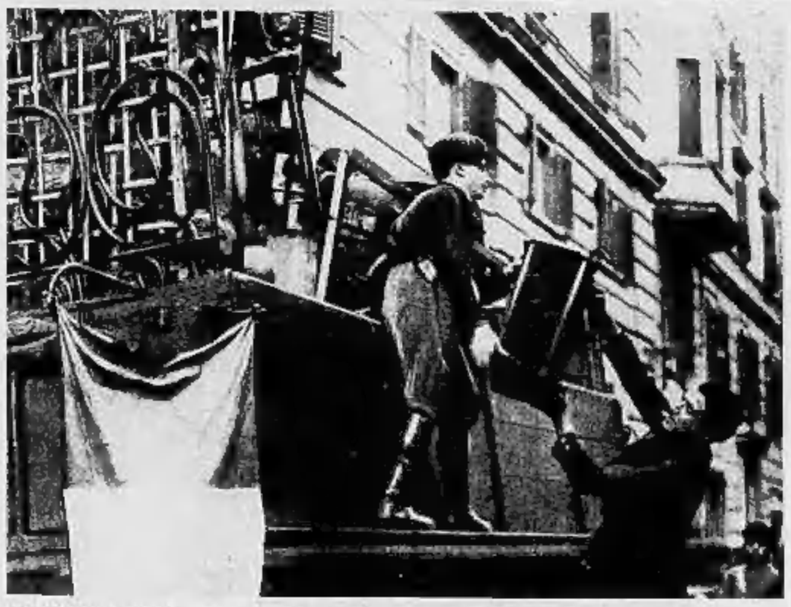
Sul Tacazzè, come presso i nostri Comandi militari nella zona intorno a Macallè, già parecchie bande, agli ordini di capi fedelissimi, sono state formate in questi ultimi giorni e già cooperano brillantemente con le nostre truppe. Tali bande, da noi uniformemente armate, esercitano un'azione di polizia preziosissima, data la loro conoscenza perfetta delle zone. Nel Tembien, nel Gheralta e nei paesi a sud di Macallè sono state sequestrate, in questi ultimi giorni, ingenti quantità di armi nuovissime, di fabbricazione europea, trovate in possesso di isolati indigeni, nascosti nei tukul, in località ben protette. Con questa continua azione di rastrellamento e di polizia, i nostri Comandi, oltre a perseguire il completo possesso dei territori già militarmente occupati, danno così la necessaria tranquillità alle popolazioni a noi sottomesse, mettendole al sicuro dalle imprese dei predoni.

Le forze etiopiche mantengono almeno per ora, la solita linea di condotta: la passività. Di fronte all'inattiva tattica delle armate etiopiche, le nostre truppe continuano a prendere possesso di quegli obiettivi che ci possono permettere eventuali sbalzi in avanti.

Ieri una colonna del Corpo d'Armata del generale Santini ha occupato la linea Dolò-Macallè, collegandosi con la colonna Mariotti. I nostri reparti eritrei e la prima Divisione Camicie Nere « 23 Marzo » stanno ora rastrellando e impossessandosi materialmente delle località più importanti del Tembien. L'aviazione quotidianamente segue tutti i movimenti del nemico, compiendo frutluose ricognizioni su quelle zone più soggette alla occupazione di armati nemici. Ieri, nella zona di Bemago, nostri osservatori hanno rilevato la presenza di una forte colonna nemica, composta di circa 1500 uomini, a cui facevano seguito le salmerie. Fatti segno a violente raffiche di mitraglia e al nutrito tiro dei cannoncini antiaerei, i nostri apparecchi hanno vivacemente ed efficacemente risposto al fuoco, portando il più completo scompiglio nell'armata avversaria che, colpita da sensibili perdite, ha abbandonato le salmerie e si è data alla fuga nelle zone circostanti.

Guido Baroni.





LA RACCOLTA DEI ROTTAMI DI FERRO NEI QUARTIERI DI ROMA. Un cittadino regala una stufa nell'intento di risparmiare anche il combustibile pel prossimo inverno.

Come e quando è morto Ligg Jasu

L'ultima prigione — Una serie di carcerieri e dieci fanciulli finiti sulla forca — Donne, alcool e droghe — La maledizione di Menelik

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 27 notte.

Proprio pochi giorni addietro — quando la morte di Ligg Jasu non era stata ancora ufficialmente annunciata dal Governo etiopico — raccoglievo notizie intorno a questo sfortunato avversario di Hailè Selassiè. Tre direttori etiopici, da me interrogati, mi diedero tre risposte diverse.

— E' vivo e si trova ancora sul Garamulhat.

— E' viva, ma è stata trasferita altrove.

— Macchè! E' morto da un pezzo.

A sostegno delle tesi rispettive, i tre mi portarono prove, secondo ognuno irrefutabili. Si vedrà che aveva ragione il terzo.

— Il Ligg vive sul Garamulhat — incominciò il primo — perchè i soldati addetti alla sorveglianza si trovano ancora lassù e, soprattutto, perchè il greco Costantinidos continua a mandare, ogni settimana, le bottiglie di tegg, l'alcool preferito dal Ligg.

— E' vivo, l'ammetto — interruppe il secondo — ma lo hanno trasferito altrove. Una notte di settembre, io vidi una lunga carovana discendere dalla montagna. La componevano 200 muletti. Un centinaio di uomini armati scortava la scorta. Nel centro della carovana, un uomo dal volto coperto, montava un mulo bigio. Fingendo di dormire sul bordo della strada, io vidi al chiaror della luna luccicare una catena d'oro, che legava i piedi del cavaliere sotto il ventre della montura. Quattro armati, inoltre, tenevano le briglie della bestia. E non è tutto. Voi sapete bene che gli abissini non viaggiano mai la notte. Su, quella volta l'han fatta, e non c'era ancora la guerra, vuol dire che il motivo ne valeva la pena.

— E' morto! — replicò il terzo con l'intransigenza dei quacheri inglesi. — Una sera dello scorso maggio, io vidi tutti i ghi di Harrar partire in istorno verso la montagna. E poi so che, il giorno successivo, Abba Hau, il prete copto addetto alla sua sorveglianza, discese a comperare dall'ebreo Tob Ibrahim un lenzuolo di lino finemente ricamato, sudario, quello, possibile soltanto per un grande capo. Da quel giorno, Abba Hau, non risalì più il Garamulhat e adesso si trova ad Harrar.

Una fuga finita male

Come ho detto, aveva ragione il terzo dei miei informatori. Ma oggi che la morte del Ligg è annunciata in forma ufficiale, ha maggiore interesse sapere come è morto l'infelice erede di Menelik. Ci fu di mezzo una donna, la armai quasi celebre Uozerò Manem. Novella Giuditta, per abbattere il nero Oloferne, costei si servì non tanto del suo « eterno femminino », il quale, a quel che dicono, non è irresistibile, quanto di un procedimento nettamente moderno: la droga. Così, su istigazione di Tafari, che doveva poi insignirla della « Stella d'Etiopia », Uozerò Manem iniziò il Ligg alla pericolosa ebbrezza dell'ascia.

Affidato dapprima a ras Kassa, Ligg Jasu, qualche tempo appresso, era riuscito a scappare mercè la complicità incosciente di dieci pacchetti del ras. Mentre i pacchetti, il più anziano dei quali aveva 15 anni, cadevano impicciati nei pressi della stazione di Addis Ababa per ordine del negus, il fuggitivo, dopo peripezie varie, poteva essere ricacchiappato. Il negus, allora, lo relegò sul Garamulhat, in una vecchia fortezza egiziana, cinta da una triplice serie di mura. Trecento armigeri, convenientemente pasciuti ai settacelo, gli montavano la guardia notte e giorno. Abba Hau, non risalì più il Garamulhat e adesso si trova ad Harrar.

Una fuga finita male

Come ho detto, aveva ragione il terzo dei miei informatori. Ma oggi che la morte del Ligg è annunciata in forma ufficiale, ha maggiore interesse sapere come è morto l'infelice erede di Menelik. Ci fu di mezzo una donna, la ormai quasi celebre Uozerò Manem. Novella Giuditta, per abbattere il nero Oloferne, costei si servì non tanto del suo « eterno femminino », il quale, a quel che dicono, non è irresistibile, quanto di un procedimento nettamente moderno: la droga. Così, su istigazione di Tafari, che doveva poi insignirla della « Stella d'Etiopia », Uozerò Manem iniziò il Ligg alla pericolosa ebbrezza dell'ascia.

*Affidato dapprima a ras Kassa, Ligg Jasu, qualche tempo appresso, era riuscito a scappare mercè la complicità incosciente di dieci pacchetti del ras. Mentre i pacchetti, il più anziano dei quali aveva 15 anni, cadevano impicc

Preoccupazioni e marasma nei Paesi sanzionisti

L'America mantiene intatto il volume delle esportazioni di petrolio

New York, 27 notte.

Il Governo ha deciso di mantenere le esportazioni di petrolio, di cotone e di altre materie prime entro i limiti dei tempi normali. Questa politica sarà continuata qualunque siano le deliberazioni della Società delle Nazioni.

L'editoriale della *New York Herald Tribune*, occupandosi dell'atteggiamento degli Stati Uniti nel conflitto italo-etiopico, sostiene che questo è il momento adatto perchè tutti gli americani che vorrebbero trascinare gli Stati Uniti in una guerra economica pensino bene alle conseguenze dei loro atti.

L'editoriale della *Chicago Tribune* deplora la politica del Governo americano che, senza averne il potere cerca di aconsigliare con ogni mezzo gli esportatori dall'inviare certe materie prime in Italia, invitando i proprietari delle navi a cessare i trasporti.

La *Chicago Tribune* afferma che i petroli non sono stati inclusi nel proclama presidenziale sull'embargo e che quindi non vi è alcuna ragione per cui il Governo voglia, mediante pressione, impedire le transazioni commerciali che la legge non proibisce espressamente.

L'editoriale della *Washington Post* trova pericoloso per i possibili futuri abusi, il precedente che il Governo vuole stabilire mediante la circolare inviata ai proprietari e operatori di navi ricordando loro che essi hanno contratto debiti con il Governo e che perciò debbono seguirne la politica.

La *New York Post* ed il *Filadelfia Record*, pubblicano un editoriale in cui, esaminando i risultati della legge sulla neutralità, deplorano che essa si sia trasformata in uno strumento di collaborazione della Lega a beneficio della Etiopia e dell'Inghilterra. Terminando l'editoriale chiede che l'America mantenga la neutralità più stretta evitando qualsiasi legame con le nazioni estere.

L'editoriale della catena *Scripp-Howard* constatando, che il Governo americano non solo collabora ma procede la Lega, sostiene che la causa di tale situazione è da ricercarsi nella legge assai incompleta sulla neutralità che va emendata in modo da evitare i problemi complessi che il Governo deve oggi affrontare.

La politica sanzionista a un punto critico

Berlino, 27 notte.

Il discorso pronunciato dal sig. Laval alla radio è argomento dei commenti di questi giornali i quali, dal punto di vista della situazione internazionale connessa col conflitto italo-abissino, ne rilevano la rotta sempre sospesa a mezzo fra le «amicizie» e la politica societaria, rotta dalla quale il ministro francese spera di poter essere immesso una volta o l'altra, al momento dato, nel pieno della corrente, per ora sottomarina e non affiorante alla superficie, di un componimento del conflitto, sempre nello spirito e nell'obbiettivo — che è quello che a questi giornali appare il punto più importante delle dichiarazioni di Laval — di una localizzazione di esso.

La *Nachtausgabe* rileva in maniera speciale la convinzione espressa dal ministro francese non essere iscritto nelle sanzioni decise dalla Società delle Nazioni che si possa far consistere ogni speranza di cessazione o componimento del conflitto. Sulla politica delle sanzioni la *Frankfurter Zeitung* nota che essa incontra ogni giorno di più difficoltà evidenti, e parla di una «innegabile se pure esternamente dissimulata tensione anglo-francese al riguardo, dappoichè il governo francese evidentemente non desidererebbe spingere alle estreme forme il conflitto con l'Italia»; a questa tensione è stato dovuto, secondo il giornale, il rinvio del Comitato di coordinamento, segno indubitabile delle difficoltà che la politica sanzionista, giunta ormai a questa che è la sua crisi decisiva, incontra. Il giornale facendo infine l'ipotesi dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni «che — come esso dice — Mussolini saggiamente non ha finora voluto decidere», osserva che essa costituirebbe di per sè un colpo grave alla politica societaria cui l'Inghilterra si appoggia; e perciò i sacrifici che Laval strappa all'Inghilterra circa la politica sanzionista per evitare una catastrofe, tornano anche, alla fine dei conti, nell'interesse stesso della politica societaria dell'Inghilterra.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* vede le cose con maggiore riserva e nell'attuale pausa, accompagnata da asseriti tentativi di conciliazione, vede soltanto un tentativo dell'Inghilterra di procurarsi un alibi; per l'avvenire nessuno dovrà poter muovere rimprovero all'Inghilterra di avere trascurato anche la benchè minima possibilità di arrivare a un componimento.

Un altro punto del discorso Laval che ottiene rilievi in questi giornali è naturalmente l'accenno ai rapporti franco-tedeschi che il presidente francese ha definito di buon vicinato, compiutati dalla reciproca stima. I giornali, richiamandosi anche alla recente conversazione del Cancelliere coll'ambasciatore francese François Poncet, rilevano tutti questa parte. Il *Boersen Zeitung* fa osservare che signor Laval come finora questa reciproca stima alla propria quella che è mancata da parte francese, dappoichè non si può parlare di stima verso qualcuno a cui si nega la parità. A ciò si opponeva finora l'ossessione francese della insicurezza. «Ora — scrive il giornale — l'accenno del signor Laval alla forza francese in grazia della quale la Francia non ha da temere nessuno, è una dichiarazione di prezioso valore». Il giornale dice di compiacersi che la Francia abbia riacquistato la fiducia in se stessa, che del resto nessuno le impediva. La sfiducia in sè e negli altri è elemento di inquietudine; la fiducia soltanto è un segno di equilibrio e perciò un elemento di pace.

G. P.

MALINCONIA A GINEVRA

Moltiplicazione dei Comitati

Ginevra, 27 notte.

Gli accaniti sanzionisti sono malinconici. Essi speravano che oggi Ginevra si sarebbe ripopolata degli innumeri chiacchieroni che qui convengono quando c'è una sessione importante, degli informatori che inventano notizie quando non ce ne sono, infine di tutto il guleito mondo societario. Invece dato il rinvio del comitato dei Diciotto che doveva occuparsi dell'embargo sul petrolio, quest'oggi per la riunione del comitato di applicazione delle sanzioni non c'erano che i soliti visi lunghi dei funzionari del Segretariato e dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni. Gli scarsissimi delegati ivi convenuti per la riunione del comitato erano per la maggior parte delegati permanenti presso la Società delle Nazioni. Ai lavori del comitato incaricato di esaminare le informazioni fornite dai governi sulle misure prese in applicazione dell'art. 12 del patto hanno preso parte oltre a De Vasconcellos presidente del comitato dei Diciotto, gli esperti dei Paesi seguenti: Belgio, Inghilterra, Spagna, Francia, Grecia, Polonia, Olanda, Portogallo, Romania, Svezia, Turchia, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Il comitato ha eletto a presidente lo svedese Westman. E' stato deciso di istituire due sottocomitati di cui uno si occuperà delle risposte fatte dai governi alle sanzioni finanziarie e l'altro delle risposte fatte dai governi per le sanzioni economiche. Il primo di questi comitati ha scelto come presidente lo svedese Westman, il secondo il rumeno Antoniade. Il compito che il comitato degli esperti svolgerà nei prossimi giorni specialmente attraverso i due sotto-comitati anzitutto consisterà nell'esaminare se le risposte ricevute dai governi e contenenti i decreti emanati per applicare le sanzioni contro l'Italia siano conformi alle decisioni di Ginevra.

Il comitato si occuperà se del caso delle denunzie che perverranno su eventuali violazioni fatte al regime sanzionista. Si assicura che «l'Intelligence Service» ha già scagionato i suoi agenti sulle frontiere italiane per vedere se le sanzioni sono veramente applicate da parte dei Paesi sanzionisti. Non mancheranno quindi a Ginevra denunzie più o meno esatte sul contrabbando che potrebbe aversi in barba alle sanzioni.

Intanto per la riunione del comitato dei Diciotto, che dovrà essere fissata dopo domani, si fanno con insistenza le date del 5, del 6 o del 9 dicembre. Sono sempre gli informatissimi che lanciano queste date; ma essi hanno avuto un'amara delusione in seguito al rinvio del comitato dei Diciotto e può darsi che questa delusione non sia per loro l'ultima.

Il governo egiziano decide di applicare le sanzioni

Ma spera di vendervi il cotone

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamani, ha deciso i termini per l'applicazione delle sanzioni. Tutte le importazioni dall'Italia sono proibite. Proibita è pure la esportazione in Italia di tutte le materie prime destinate alla fabbricazione di materiale bellico, eccettuato il cotone. Nella stessa seduta è stata redatta la risposta dell'Egitto alla Nota italiana.

Continuano in questa stampa gli inviti al Ministero a dimettersi ed ai partiti di unirsi per il ristabilimento della costituzione e il raggiungimento dell'indipendenza. Secondo l'«Ahram» la autorità inglesi temono la formazione di una coalizione e si sforzano di ostacolarla. Il «Balagh» invita all'unità i partiti politici constatando che è doloroso che mentre i giovani sacrificano la vita, i capi dei partiti pensino solo al potere. La «Rosa Yusef» domanda quale egiziano può estendere la formazione di una coalizione nazionale o può opporsi a che l'Egitto reclami insieme tutto l'indipendenza o può dimenticare gli interessi nazionali per sentimenti egoistici. Reclamare il ristabilimento della costituzione e riprendere le trattative con l'Inghilterra è stolto, bisogna guidare il popolo verso la indipendenza ed organizzare la lotta.

Vari giornali pubblicano resoconti di riunioni dei partiti dai quali si rileva però come la coalizione incontri sempre maggiori ostacoli per la resistenza del Wafdismo ad associarsi ai capi di altri partiti che vengono considerati condottieri senza esercito. Si agita sempre la proposta dell'invio di una delegazione a Ginevra caldamente patrocinata dall'unione universitaria ma anche qui traspela la difficoltà di conciliare differenti programmi ed ambizioni.

A proposito dell'applicazione delle sanzioni il Governatore Mattam rileva che nessun interesse ha l'Egitto di applicare rigorosamente le sanzioni e spiega così le discussioni e le resistenze in seno al comitato che ne hanno ritardato le decisioni e di conseguenza le deliberazioni odierne del Consiglio dei ministri. Anche il «Balagh» dimostra il pregiudizio che deriva dalle sanzioni per gli interessi egiziani e teme l'abbandono di questo mercato da parte dell'Italia che toglierà un notevole sbocco al cotone egiziano.

Dichiarazioni dell'Ambasciatore argentino

Roma, 27 notte.

Si è commentato e pubblicato all'estero, ed in modo in Italia la impressione non gradita, il fatto che l'Argentina nel decreto riferentesi alla applicazione delle sanzioni abbia menzionato pure il ferro, il carbone ed il petrolio, mandando così più in là di quanto abbia deciso il Comitato di Ginevra, accentuando inoltre l'atteggiamento sanzionista. L'ambasciatore S. E. Cantilo, richiesto in proposito di un chiarimento, ha detto: «Il decreto del suo governo, al quale si riferiscono le versioni avventurieri, enumera è vero in linea generica e per ragioni di principio tutti i prodotti di cui si parlò a Ginevra e dei quali alcuni furono inclusi nel primo elenco del Comitato, lasciandone altri per le ulteriori decisioni del Comitato stesso; ma questo decreto menziona il carbone, il ferro ed il petrolio, per dire che, circa questi prodotti, non si adotterà nessuna misura eccessiva se non ulteriormente e così quando il governo lo ritenesse opportuno. Debbo aggiungere che si tratta di materie — il ferro ed il carbone — che noi non produciamo o che, come il petrolio, produciamo in quantità insufficiente al consumo interno del paese. D'altra parte è opportuno ricordare che l'Argentina senza trasandare di esprimere in una fedeltà alla politica collettiva ricordò, nell'emettere il suo voto, ciò che fu fatto dall'assemblea del 1921, la quale stabilì una certa graduazione nell'applicazione delle sanzioni, lo cui modalità costituiscono una prerogativa di ogni Stato, secondo la sua posizione geografica ed il suo regime istituzionale. Credo che tenendo conto dei sentimenti che uniscono i nostri due paesi, basteranno queste poche parole per rimettere le cose nel loro vero posto».

La legione volontari all'estero acclamata a Porto Said

Alessandria (Egitto), 27 notte.

Il piroscafo *Piemonte*, trasportante la Legione dei Volontari all'estero in Somalia, è arrivato a Porto Said quest'oggi alle ore 13, ed è ripartito imbarcando il cabile alle ore 18. Domattina entrerà nel Mar Rosso. Gli italiani d'Egitto hanno improvvisato una entusiastica manifestazione circondando il piroscafo con una cinquantina di imbarcazioni. E' salito a bordo il primo segretario della Legazione Nonis, il quale ha portato a Piero Parini e ai suoi legionari il saluto del Ministro e della collettività italiana in Egitto. Sono pure saliti a bordo i Segretari dei Fasci di Alessandria, di Cairo e della zona del canale seguiti da trecento familiari dei 230 volontari in Egitto trovantisi nella Legione.

A. L.

L'ORO ALLA PATRIA

Il generoso slancio degli italiani

Roma, 27 notte.

I cittadini di tutte le categorie sociali continuano con generoso slancio e alto spirito fascista a donare oro, argento e rottami di ferro. Il «Super garage Fiat» di Roma ha offerto oltre una tonnellata di rottami di ferro. Anche nelle caserme i nostri soldati hanno risposto «presente» all'appello per l'offerta delle resistenza. A Roma, gli ufficiali, gli allievi ufficiali e i soldati hanno voluto dare una prova della loro devozione alla Patria, offrendo cari ricordi, fedi matrimoniali, orologi, bracciali, catenine e ciondoli.

All'81° Fanteria, quando il comandante e il direttore del Corso hanno parlato agli aspiranti ufficiali del Corso serale, sul significato delle offerte, tutti gli allievi hanno fatto a gara per accompagnare i degni con fervide espressioni di devozione e di ammirazione per il Duce che guida l'Italia verso i più luminosi ideali e per l'Esercito glorioso che in Africa Orientale continua le tradizioni del vittorioso eroismo. A questo Corso accelerato partecipano soltanto 70 allievi (avvocati, dottori, commercialisti, ragionieri, giornalisti, ingegneri, impiegati di varie amministrazioni statali e parastatali). Di questi settanta allievi, non uno è mancato all'offerta. Tutti hanno donato quanto di meglio e di più prezioso possedevano: gioielli o frammenti d'oro, orologi, pousterie, anelli, vasi, portasigarette, collane, fermagli.

Questa affluenza, che costituisce una vera documentazione di patriottismo è stata caratterizzata da numerosi episodi. Un aspirante ufficiale ha offerto il suo anello consacrato il giorno delle sue recenti nozze. Deponendo sul tavolo del colonnello il piccolo caro oggetto egli ha detto: *Io non ho che questo*. Un altro ha donato il suo medagliere guadagnato in competizioni sportive. Un ingegnere ha donato l'anello matrimoniale accompagnandolo con questa frase: *Sono un fante dell'81.o e nel piombo metto la mia fede*. Un impiegato di banca ha fatto da un piccolo involto dei piccoli frammenti d'oro e ritenendo di non aver dato abbastanza si è scusato dicendo: *Signor colonnello, non avevo altro*.

Intanto, per rendere sempre più agevole e spedito il rapporto al crescente numero degli offerenti, il servizio di ricevimento degli oggetti d'oro, la Banca d'Italia ha dato disposizioni perchè da oggi siano dovunque aumentati sino al massimo possibile gli sportelli di cassa, ai quali, come è noto, devono essere adibiti oltre agli impiegati, gli esperti per il saggio del metallo, reclutati fra i saggiatori dei Monti di Pietà e anche, occorrendo, fra il personale dei più stimati orefici locali. A Roma, il numero degli sportelli presso le succursali della Banca d'Italia è stato elevato a cinque ed è stato altresì provveduto a prolungare di due ore con brevi intervalli mediante lavoro straordinario o turni di personale, il normale orario di cassa.

E' stato pure stabilito, sempre nell'intento di andare incontro nel miglior modo possibile alla progressiva entusiastica intensificazione delle offerte da parte della cittadinanza, che appositi sportelli siano destinati a ricevere gli oggetti in dono alla Patria e altri siano adoperati per l'acquisto dell'oro monetato in confronto del quale verrà anticipatamente corrisposto il valore in lire secondo il ragguaglio stabilito da apposita tabella.

Si sono inoltre date disposizioni perchè coloro i quali non credono di attendere che esaurite in loro stessa presenza tutte le operazioni di riscontro e di saggio, possano limitarsi ad eseguire, mediante appositi elenchi in doppio, preventivamente compilati, la consegna degli oggetti che intendono vendere, riposti in involucri e con tutte le indicazioni atte a poter successivamente far pervenire ad essi sino a domicilio a mezzo di vaglia cambiario il corrispondente in lire emergente dal valore che sarà in successivo tempo accertato dagli esperti con l'assistenza degli impiegati della Banca e con il concorso degli opportuni controlli interni.

A MILANO anche ieri l'afflusso alla Casa del Fascio per versare oro alla Patria, è stato notevolissimo, e caratterizzato da slancio ed entusiasmo nobilissimi. Tra le offerte più significative sono la medaglia d'oro al valore aeronautico offerta da Arturo Ferrarin, la medaglia d'oro al valore militare conferita a Pietro Crespi e portata dalla madre del Caduto, le quali vanno pure alla Patria il Martire fascista Edoardo Crespi; l'orologio appartenente al Balilla-sera offerto da un nipote del generale. Gli agenti di cambio della Borsa hanno offerto un lingotto d'oro di mezzo kg., ed uguale offerta è stata fatta dal Comitato direttivo della Borsa, raggiungendo così un totale di oltre due kg. d'oro. L'attore Luigi Carini, oltre a vari oggetti preziosi, ha versato tutte le medaglie avute in dono durante la sua carriera artistica. Nella giornata di ieri la raccolta dell'oro a Milano ha superato i due quintali.

A BRESCIA, nel salone comunale della Loggia, dove oltre tremila donne fasciste si sono raccolte ieri sera, numerose convenute hanno versato anelli, braccialetti e altri oggetti d'oro. La riunione si è chiusa con un entusiastico saluto al Re e al Duce.

A GENOVA, alla Federazione dei Fasci, continua la raccolta dell'oro. Due nobili lettere, firmate «Un sacerdote», «Una signora straniera», e «Un italiano», sono pervenute cospicue offerte. Un suddito svizzero, l'ingegnere Renato Biaggi, ha inviato due medaglie d'oro con espressioni di profonda e sentita amicizia per l'Italia.

AD Alessandria il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha offerto, a mezzo del suo Presidente on. Di San Marzano, 230 grammi d'oro, rappresentati da sterline e marenghi di proprietà dell'Istituto.

Ad ASTI il Vescovo mons. Umberto Rossi, pel tramite del Segretario federale, ha donato alla Patria, come contributo personale alla campagna antisanzionista, la sua catena d'oro con la croce episcopale pure d'oro, facendo seguire all'offerta un nobilissimo indirizzo ai fedeli della Diocesi.

AD ALBA, tra le molte offerte di oro che quotidianamente pervengono al Fascio, va segnalata quella di una donna del popolo, certa Voghera Maria di Barbero, il cui marito trovasi in A. O. in qualità di operaio, la quale ha offerto tutto l'oro che possedeva, cioè un paio di orecchini ed una catenella. Un incognito signore, ricorrendo l'anniversario della morte della consorte, ha fatto dono della fede nuziale e di un anello appartenente all'estinta.

A CASTELNUOVO DON BOSCO, dove la raccolta dell'oro procede con ottimi risultati, il corridore ciclista Marchisio Luigi ha offerto il suo medagliere, in cui è compresa una grande medaglia d'oro donatagli dal Duce quando, nel 1930, egli vinse il giro d'Italia.

A BIELLA in meno di una settimana sono stati raccolti dieci chilogrammi d'oro. Ieri il conte Carlo Felice Trossi ha consegnato il suo ricco medagliere conquistato nelle prove automobilistiche da lui vinte. L'argento raccolto supera i 30 chilogrammi.

A PALLANZA si è presentato a quel Fascio l'ingegnere francese Lecomte, direttore di uno stabilimento della città, il quale ha consegnato alcuni oggetti d'oro, accompagnando l'offerta con nobili parole di simpatia per l'Italia e per il Duce.

A VERONA, la popolazione continua a rispondere in pieno alla raccolta dell'oro e molti sono i chilogrammi del prezioso metallo pervenuti al Federale. Numerosi ex-combattenti hanno versato la loro polizza. Moltissimi gli sportivi ed atleti che hanno donato le medaglie.

A TREVISO la raccolta dell'oro ha dato in pochi giorni oltre 12 chilogrammi del prezioso metallo. Il Prefetto è stato tra i primi a dare il proprio contributo, offrendo una verga d'oro ed una di argento per un valore considerevole. Il glorioso mutilato Sante Dorigo ha offerto la propria medaglia d'oro al valore militare. Le spose offrono la fede nuziale; i parroci l'anello sacerdotale. Innumerevoli gli episodi di entusiasmo.

A BOLOGNA il dono delle «fedi nuziali» si è generalizzato e la Federazione ne ha già giunte moltissime. Ieri il posto di ufficio aperto a due offerte significative: la madre e il fratello di Giulio Giordani hanno consegnato la medaglia d'oro dedicata dal Comune alla memoria del Martire e la medaglia d'oro fatta coniare, a ricordo, dagli amici del Caduto glorioso. Un portiere della Casa del Fascio, certo Vezzali, ha consegnato la medaglia d'oro del figlio Caduto per la Rivoluzione. Il Dopolavoro della Casa di Risparmio ha dato quasi un chilo d'oro.

A FIRENZE, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi ha inviato al Duce tutte le medaglie, fra le quali la medaglia d'oro della Prima Armata, l'insegna aurea dei Santi Maurizio e Lazzaro e tutte le medaglie dei reggimenti e delle brigate che fregiavano il suo petto di valoroso condottiero. Il Duce ha risposto al Maresciallo con un telegramma di ringraziamento, dichiarando che il prezioso materiale è già stato consegnato alla Banca d'Italia. Nobilmente significativa è pure stata l'offerta di S. E. il Ministro di Stato marchese Dino Perrone Compagni, che con varie medaglie e molti oggetti d'oro e d'argento ha consegnato al Federale un portasigarette sul quale appaiono i segni di un colpo vibratogli durante un conflitto nelle prime giornate dell'insurrezione vittoriosa. Una signora che ha voluto mantenere l'incognito ha offerto due brillanti magnifici.

A PALE (Perugia) è pervenuta al Segretario del Fascio una nobilissima lettera inviata dal russo Arsenio Naramovitch, già console di Russia a Milano e consigliere di Stato all'epoca dello Zar. «Dopo che il bolscevismo si è sviluppato in Russia, l'Italia è diventata per me una seconda patria. Volendo in questo momento esprimere il mio sincero affetto per il Governo, fascista, mando alla presente l'unico oggetto più o meno prezioso che è rimasto dopo la morte della mia povera madre, deceduta in Roma il 1° dicembre 1931, l'immagine della S. Middulcon che fu per più di 150 anni nella mia famiglia».

A NOCERA UMBRA *Mons.* Nicola Cola ha offerto la catena e l'anello episcopale. Lo squadrista Luigi Fagioli, campione italiano automobilista, ha offerto due targhe e 14 medaglie d'oro per un peso complessivo di gr. 604,05.

Pianta che sostituisca il cotone scoperta da una signora romana

Roma, 27 notte.

Mentre gli agricoltori italiani si accingono ad attuare un vasto, razionale programma pratico di coltivazione del cotone in Italia, reagendo una buona volta alle più o meno interessate asserzioni di poeti che pretendevano non si potesse coltivare in terra nostra tale pianta, la genialità italiana, affinata dall'assedio economico, ha saputo trovare un proficuo e non dispendioso succedaneo al cotone così come, con tanto successo, lo ha trovato alla lana.

Si apprende infatti che una signora, di una nobile famiglia romana da parecchi anni dedica la sua attività alla ricerca di una pianta che possa sostituire adeguatamente quella del cotone. Dopo lunghi anni la pianta venne trovata, però fino a oggi non si riusciva a filarla convenientemente. Se ne ottenevano infatti un filo o troppo grosso e scuro o tanto sottile che facilmente si spezzava. Conosciuta una scrittrice scrisse la signora la informava dei suoi tentativi e delle difficoltà incontrate. Le due signore si posero con lena al lavoro e proprio in questi giorni esse sono riuscite ad ottenere un regolare filato, sotto molti aspetti superiore allo stesso cotone naturale.

Il ritrovato sta ora per essere brevettato, mentre le due signore stanno preparando un regolare campionario dei vari prodotti che prossimamente sarà presentato a chi di ragione. Quel che più meravi glia è che la pianta è comunissima in Italia dove ne esiste una larghissima produzione. La spesa di lavorazione è minima. Da tale pianta, dopo ricavato il cotone si possono ottenere anche altri sottoprodotti quali: fiocchi per lo spazzo di grande resistenza ed un liquido speciale utilissimo come concime. In fine si può ottenere anche un impasto prezioso per la fabbricazione della carta.

Sono in corso trattative per la cessione del brevetto ad un forte industriale romano molto noto nel campo dell'industria dell'abbigliamento.

Per lo sfruttamento del ferro nelle valli bresciane

Brescia, 27 notte.

In un importante convegno promosso dall'Unione fascista degli industriali è stata esposta la necessità di intensificare l'uso del carbone nazionale dell'Arsa, di utilizzare l'energia elettrica per gli usi termici dell'industria siderurgica, e di sollecitare lo sfruttamento dei giacimenti di minerali di ferro esistenti nelle valli bresciane, per limitare quanto più possibile l'importazione del carbone e del ferro.

Allo scopo di sollecitare il perfezionamento delle pratiche in corso con le gerarchie sindali per lo sfruttamento dei minerali di ferro del Bresciano (che qualche industriale già impiega da tempo per la propria produzione), è stato affidato l'incarico a tecnici competenti di completare l'istruttoria onde fornire elementi concreti e necessari per la documentazione della richiesta di concessione.

Disposizioni di S. E. Starace per gli spettacoli dopolavoristici

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio n. 498 del 26 novembre XIV ha disposto che le filodrammatiche, i complessi bandistici e corali, le sale di proiezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro non dovranno cacciare o proiettare traduzioni artistiche provenienti da nazioni sanzionate.

Ha inoltre disposto che le sedi del Dopolavoro siano aperte alle ore 17 in conseguenza della adozione dell'orario continuato e che gli spettacoli e i trattenimenti dopolavoristici di qualsiasi genere abbiano a terminare non oltre le ore 23.

Il prezzo del granone

Roma, 27 notte.

A seguito della riunione dei Segretari federali che ha avuto lunga domenica scorsa per l'esame della situazione del mercato del granone il Segretario del Partito ha convocato per il 26 novembre XIV nel palazzo del Littorio una sezione del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi. Il Comitato ha fissato il prezzo massimo del granone di qualsiasi stato in lire 90 al quintale reso franco vagone partenza. Le qualità pregiate potranno eventualmente essere maggiorate al massimo di lire tre al quintale.

Tali prezzi sono stati immediatamente comunicati ai Segretari federali. Prezzi speciali saranno praticati all'Ente opere assistenziali che facciano richiesta di grano per l'assistenza invernale.

19 negozi chiusi a Verona

Verona, 27 notte.

Sono stati chiusi per ordine del podestà, da tre giorni a otto, ben 19 negozi di generi alimentari, perchè vi si vendeva merce a prezzi superiori a quelli fissati dall'apposito listino.

Teatri e Concerti

Il concerto Hüsch al Conservatorio

Per la prima volta, forse, è stato eseguito iersera a Torino *Il viaggio d'inverno*, intiero e senza interruzioni. Un piccolo atto di coraggio, promosso dalla Pro coltura femminile, compiuto da Gerhard Hüsch, e tutto il pubblico convolto nella sala del Conservatorio se ne è compiaciuto e lo ha applaudito. Gli è che sovente coloro che presiedono alle manifestazioni dell'arte non pavidi, diffidano del pubblico, lo credono incapace di sforzi intellettuali. Ventiquattro *Lieder* dello stesso autore? eseguiti l'uno dopo l'altro? con una sola e breve pausa? Stupidi timori, se quei *Lieder* sono di Schubert e formano un ciclo davvero compatto nell'ispirazione, nello stile, nella bellezza, sensibilmente modulato o variato pure nella mestizia, nella nostalgia, nell'inquietudine dell'infinito. E' stata una serata di contemplazione, di ostasi, alterna di eccitamenti e di calma. E l'ultimo canto, sospeso come sul margine dell'ignoto avvenire della vita, dell'amore, dell'arte, ha destato nei cuori un misterioso e soave turbamento. Il cantore era tale da attirare l'attenzione e avvincerla. Possente e gradevole voce, con qualche eccessivo sfogo, magnifica dizione, precisione assoluta, un'emozione talvolta evidente, talaltra meno comunicativa. Sempre un'esecuzione di prime ordine. Per certi aspetti preferisco allo Hüsch il Tauber, che, spesso impreciso e talvolta enfatico, è più toccante, più accorato e intimo. In ogni modo, una edizione che lascia un ottimo ricordo, e che fa immaginare quale eccellente cantante da teatro sia questo vigoroso e fine baritono. Buonissimo pianista, il Müller, accompagnatore esimio.

a. d. c.

ALL'ALFIERI si è data ieri sera la recita in onore di Lamberto Picasso, con la rappresentazione de «Il volo degli avvoltoi» di Rino Alessi. Il pubblico ha manifestato alle squisite attrici e specialmente tutta la sua più viva simpatia, assumendosi al suo compatire in seria e alla fine al ogni atto, gli applausi ci non può ritenersi allontanato. Peccato ha dovuto recitare dichiarato e la morte del cervo di Gabriele d'Annunzio. Col cervo sono stati applauditi anche gli altri attori della Compagnia, che hanno interpretato la commedia dell'Aveti con molto impegno.

***

Questa sera ultima rappresentazione de «Le smanie per la villeggiatura» di Alberto Colantuoni, che, come abbiamo già pubblicato, sarà dedicata agli operai al Dopolavoro, i quali godranno una forte riduzione sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti. Domani sera replica di «Romolo» della Compagnia Picasso, con la rappresentazione de «Il volo degli avvoltoi» di Rino Alessi, e sabato debutto della Compagnia Schwarz con la pièce recentissima rivista «Al cavallino bianco», nella nuova e inedita messinscena.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia di Antonio Gandusio, con Laura Carli, Celi Aldo e Artebio Bacchetti, debutta rappresentando l'applaudita commedia di Giuseppe Adami, «Il vecchio ragazzo».

Una novità di Cavacchioli

Genova, 27 notte.

La Compagnia Ricci-Adami ha rappresentato questa sera al Politeama Margherita il nuovo dramma di Enrico Cavacchioli «L'Orsi». Il lavoro ha riportato un vivissimo successo, e gli interpreti sono stati assai applauditi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 18.25, 20.20, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 13: «I racconti di Nonna Speranza» — 13.20: Musica varia — 14-14.15: Cronache del turismo e dischi — 16.45: Concerto vocale del soprano Ernestina Romano e del tenore Adelio Zagonara — 17.25: «Ramzes», ballo di L. Gigli, musiche di F. Gallo — 17.40: Trasm. dall'Asinara — 17.55-18.10: Bollettini artistici e not. agricole — 18.10-18.25: A. Cutolo: «La gloria di Verdi» — 18.45: Dischi — 19.30: Bollettino della Soc. Geografica — 19.50-20: Notiziari esteri — 20.40: Notiziario del R. Aero Club — 20.50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal M. A. D'Elia — 22: Radio Cocktail - «Il lido a teatro» — 23.10: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.50: «Le maschere», opera di P. Mascagni (parlata e 3 atti), diretta dall'autore, maestro dei cori A. Cesi-ni - Negli intervalli: «Una voce dalla Enciclopedia Treccani» - Mario Ruscitelli: «Brandi di Natale» - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20.45: Concerto sinfonico — Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T.: 21.30: Canzoni e musiche francesi — Rennes: 21.45: «L'homme qui a vu plus de un monde», comm. in 3 atti di Bernard — Francoforte: 20.10: Quarto cielo monumentale musicale di Mozart — Londra R: 20.30: Banda militare — Barcellona: 21.50: «Il fanciullo stanco», zarzuela in due atti di P. Luna.

Misteriosa fine di una giovane trovata strangolata in un bosco

Treviso, 27 notte.

A Volpago è stato trovato nel bosco del Montello il cadavere di una donna, identificata per Cesira Toffolo di Giuseppe, di 25 anni. La morte dell'infelice sembra dovuta a strangolamento. Si presume che il delitto abbia origini passionali. E' stato fermato dai carabinieri certo Beniamino Cenci, di 27 anni, contadino, da Cracetta del Montello, a carico del quale sono gravi indizi, essendo stato accertato che mantenevano intime relazioni con la vittima.

Spara per gelosia

Bologna, 27 notte.

Un dramma della gelosia è scoppiato in via Casse, nell'abitazione di certa Maria Mannova. In un violento alterco il fidanzato di costei, Luigi Beltrami, la colpiva con una rivoltellata e la ragazza era trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il presidente dell'Opera Balilla di Foggia ha inviato alla famiglia della Medaglia d'oro Balmazio Birano, il seguente telegramma: «Nome suo figlio Balilla rivivrà sempre splendida famiglia Balilla che salutando commossamente glorioso Caduto, chiede alto onore intitolare nostra Sezione d'oro Balmazio Birago primo gruppo Figli della Lupa di Foggia».

DA PIACENZA

Il cantoniere ferroviario Vincenzo Lisa, di 42 anni, mentre lavorava veniva investito da una colonna di carri in manovra, e, per quanto soccorso subito dai compagni, poco dopo cessava di vivere.

DA VARAZZE

L'acqua che comincerà alla popolazione e alla numerosa colonia balneare di qualità e abbondanza è di acqua potabile, è stato deliberato dal podestà.

MAL DI SCHIENA

LO FACCIO CESSAR SUBITO COL LINIMENTO SLOAN. È UNO SPLENDIDO RIMEDIO."

Se potete toccar col dito la parte dolorante, potete liberarvi del dolore in cinque minuti. Il Linimento Sloan si applica leggermente colla punta delle dita e penetra immediatamente — il dolore cessa! Esso è il rimedio universale contro il Reumatismo, la Lombaggine, la Sciatica, il Mal di Schiena, le Lussazioni e le Contusioni.

Non correte il rischio di rovinarvi tutto l'organismo col prendere delle medicine — eliminate il dolore, per mezzo di un'applicazione esterna sul punto stesso dove si la sentire. Usate cioè il Linimento Sloan quando soffrite di dolori muscolari o nevralgici: esso penetra immediatamente e fa cessare il dolore.

Si vende in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 7,65 (Aut. Pref. Firenze No. 17511 2-3-28 VII)

LINIMENTO SLOAN

CALMA IL DOLORE

FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA

10 FIAT Balilla!

10 motocicli BIANCHI
10 biciclette BIANCHI - 10 Radio PHONOLA
10 mobili Bar VALABREGA ecc. ecc.

UN BUONO PREMIO GRATUITO per ogni

CASSETTA PROPAGANDA

SPUMANTI CINZANO

MARSALA FLORIO

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, varruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore. Ricevo anche nei giorni festivi.

Dott. VIGLEZIO - Torino

Via Massena 56. Dalle 10 alle 16.

Per la salute delle donne deboli ciò che vi è di meglio è il Proton

Col XXVIII OTTOBRE si è aperto a Milano il nuovo

Albergo Bristol Schmid

alla STAZIONE CENTRALE

TIPICA COSTRUZIONE ALBERGHIERA - I PIU' MODERNI IMPIANTI

TELEFONO INTERURBANO IN OGNI CAMERA

Grammatica di Sans-Souci

BERLINO, novembre.

Tutti gli anni, di quest'epoca, quando il l'arco si è già quasi totalmente spogliato per la sua estrema toletta di tardo autunno, una lussureggiante esposizione di fiori usa attrarre una ultima volta a Sans-Souci gli amatori dei contrasti. Afa di ginecèo nelle serre, intimità nauseabonde d'organi aperti, incantamenti luoghi da rettili, torpidità vitree, ossessioni generiche. Soltanto in una serra s'intende la disperata «bestialità» dei fiori.

Ma appena fuori, la intensa umanità delle giganti creature vegetali, aumentata dai toni cupi e pensierosi d'autunno, vi prende. Uncila dei parchi è una spiritualità concentrata e potenziata, riflessa e — si direbbe — culturale, dotta, consumata, quasi alessandrina, instrumentata in una serie senza fine di ritorsioni e di piani d'espressione. E' più che un'umanità: è un «umanesimo» vegetale. La natura libera e «incolta», così come Iddio ce la ha data, è invece del tutto analfabeta, stupida e inespressiva, al modo stesso con'è inospite e matrigna. L'Arte sola è bella e buona, l'Arte sola è vera. Anche il decantato «bello di natura» non è che un prestito generoso che nel alla Natura cotidianamente facciamo dai forzieri dell'Arte, che Iddio ripose in noi. Noi non facciamo che giudicarla, secondo un modello paesista e giardiniere di cui noi soli possediamo il taglio. La incapacità di giudizio e la deficienza di sentimento del bello naturale del rozzo uomo di campagna, come dell'uomo primitivo, che da tutte le estetiche — meno quella belante arcadica — sono state sempre rilevate, hanno la loro ragione in ciò: che egli manca del riferimento interno al modello dell'Arte, è ineducato ai suoi prodotti. E' con l'apparizione del l'arco che questo modello entra nel regno della *natura naturans* come elemento agente e trasformatore di essa. Che il l'arco sia per l'uomo incubato un'imitazione o un sostituto, e in ogni modo una pallida immagine della inarrivabile Natura, non è altro che una lattiginosa bugia arcade. La verità è l'opposto: è la natura che *imita* il l'arco, e ad esso aspira.

Questa sua essenza modellistica, canonica e normativa, per cui esso si imprime sulla faccia rugosa e selvatica della natura come la Legge Scritta, questa sua indole — dobbiamo dunque dire — *grammatica*, è quella che fa del l'arco uno dei primordiali e principali elementi, se non proprio il principale, della civiltà umana. L'incivilimento dell'uomo incomincia col primo disegnarsi, sulla incolta capigliatura della selva, del primo giardino: il che senza dubbio accadde in tempo incomparabilmente anteriore all'invenzione della scrittura vera e propria. Il l'arco ha così la priorità sull'alfabeto. Ma è soltanto una priorità di tempo, la quale non differenzia affatto l'indole, che è comune e identica a tutt'e due. Ed è un'indole «grammatica» e filologica, perchè filologica, grammatica, documentaria e prescrittiva è la Legge. V'è una ragione profonda, che si connette indubbiamente ad affinità misteriose, nel fatto che dal papiro alla cellulosa, per mutar di epoche e di tecniche, la parentela fra la pianta e la carta, tra l'albero e il libro, non si sia mai allentata, e somiglianze strutturali insieme con attestati etimologici patentemente l'affermino. Ma se l'albero è la sillaba o la parola, che in natura si presenta come giustapposizione e vociferazione senza senso, soltanto nel l'arco parla e s'illumina la Proposizione. Il famoso «libro della natura» è uno scarabocchio indecifrabile: solamente nel l'arco la pagina si apre, le righe s'allineano, e il messaggio divino finalmente si legge.

Il grande Re filosofo che fondò Sans-Souci ebbe in sè nel più alto grado questo ideale umanistico della vita, e la riflesse intero nel Parco, facendo di esso fra tutti i «paralisi» del mondo una specie di luogo santo della Legge Scritta, il riflesso mirifico della Sacra Sintassi interiore, il rifugio, il viatico, lo specchio della perfetta Chiarezza, la materializzazione edenica del più terso e del più irraggiungibile dei cieli, quello dell'Espressione assoluta. La vita è un problema di Chiarezza: un problema cioè di ordinamento, subordinamento, coordinamento, gerarchia di proposizioni, un problema infine di Espressione. Anche l'Azione è Espressione, e nasce anch'essa in campo grammatico di articolazioni, attribuzioni, predicazioni, categorizzazioni di valori: dappochè insomma è tutt'intera la vita che è filologia, è Arte. Questo è l'ideale umanistico. Per questo, tutti gli uomini d'azione, tutti coloro di cui l'azione fu veramente umanistica e universale, non diversamente dai grandi poeti e dai contemplativi, ebbero sempre a sfondo della loro figura un simmetrico eremitaggio vegetale, ebbero il loro *Tusculanum*, il loro ritiro, che per altro solo per una falsa illusione fu così chiamato, dappoichè essi non vi si ritrassero mai per propriamente desistere o riposare, bensì soltanto per riprender coscienza di sè, e nuovo eccitamento al proprio compito e bisogno sinumetrizzante e ordinatore del mondo. Federico, filosofo, poeta, grande capitano, grandissimo statista, una delle più equilibrate compagini umane di contemplazione e d'azione insieme, che Iddio abbia mai posto sulla terra, n'ebbe uno a ogni epoca della sua vita: da quello delle allegre brigate giovanili di Rheinsberg — a non parlare delle crudeli, tragiche o irose ombre di Köpenick o di Cranienburg — a quello di Sans-Souci, che segnò la maturità del suo genio; dove il retorico idillio già interamente si sposa al grande realistico dramma europeo, e la cultura occidentale entra finalmente in Prussia, con tutte le sue grazie i suoi vezzi i suoi sali i suoi nei, con fare da padrona di casa, affinchè per la prima volta la Prussia abbia voce in Europa. Voltaire vive agli stipendi a Sans-Souci, e vi rinviene, stupito, ritemprate all'acciaio della statalità prussiana, maniere francesi, frizzanti acutezze e chiarità cartesiane...

Ma questo grammatico ideale di Chiarezza, che è di necessario ordine interiore affinchè libera e sicura se ne diparta all'esterno l'azione ordinatrice, non si raggiunge veramente mai. La vita, che è torbida ed è sanguinosa, incessantemente appanna il nitido specchio della coscienza con nuove impressioni e nuovi grezzi problemi, che necessitano nuova chiarezza d'ordinamento al fine di nuove espressioni e nuove azioni! Una fatica, un'improba incessante agitante fatica senza riposo è la vita! Essa sconvolge ed arruffa ad ogni momento le pacate e squadrate architetture del giardino, senza tregua tentando di respingerle indietro alla ragnaia faccia della terra e all'incolta capigliatura della selva; e non si fa in tempo a sfoltire e sfoltire la graminea che ricresce a ciuffi di tra le commessure di pietra delle Erme e invade i viali del l'arco dell'anima... In lunghi anni Federico non riesce mai a vivere l'idillio che una lontana mattina di calendimaggio s'era preparato... Lassù, sulla cima della spoglia collina, su cui ora s'arrampicano le sei magnificenti terrazze, ussari da camera si affannano a servire, attorno a una tavola fustica, una comitiva di signori imparruccati: «Messieurs, è qui che io voglio costruirmi la mia casa di campagna! Sarà questa fatica particolare di Knobelsdorff». La sua Casa di Campagna! Il terso Castello del suo sogno senz'ombra! *Sans souci!*... Ma già i fini nervi dell'Hohenzollern son tesi, e presentono la tempesta che si addensa sulla Prussia. Lo specchio s'appanna. Il dramma della Guerra dei Sett'anni è alle porte. E quatt'anni dopo, l'orazio-no *carpe diem*, il medioco «di doman non v'è certezza» dei versi con cui invita a inaugurar la sua Casa, non sono che una conferma del presentimento! Tutta l'Europa coalizzata assale la Potenza nascente e minaccia di inabissarla... Knobelsdorff aveva intanto costruito: allegorizzazioni marmoree, regole di bordure e di pietra, suadenti parabole florcali, tropi, maschere, figure, prosopopee; pagine parlanti di miti acquatici e arborei, tutta una ricca *bibliotheca vegetalis*, tutta la docente e decente aggraziata retorica dei parchi settecenteschi di Francia; senza però pedissequa imitazione, perchè è dai frequenti interventi della matita del Re sulla sedutica dell'artista che scoppia il miracolo di questo inimitabile *ricordo prussiano* che è forse soltanto federiciano...

Ed ecco che, a un tratto, la vita sanguinosa e torbida, invidiosa sempre dell'idillio, versa sangue e rovine sull'ordine dato allo Stato; proprio come queste tragiche pozzanghere rosse che l'autunno estremo oggi versa sui prati dalle inutile ranaglie del Parco... E' proprio l'autunno l'ora di Sans-Souci! La sanguinante maliconia del Sogno giammai raggiunto. Guerra su guerra, come l'ondata di un mare, a perdita d'occhio, fino alla fine; e la vita, Federico non riuscirà più a ricomparire, se non quasi Ospite tra ospiti, nella propria Casa... Spio, attraverso la chiusa vetrata, lo Studio immoto, i libri allineati, che sembrano attenderlo ancora. Più in là, nell'altra stanza, è la poltrona della Morte, il cuscino dove, ospite l'ultima volta, posò la fronte gloriosa e se ne riparti per sempre. Nessuno, gran Re, raggiunge mai la propria Casa, il terso Castello del proprio sogno senz'ombra e *sans souci*, il velivolo l'arco dell'Anima dai tronchi libreschi inutilmente allineati! La vita chiama sempre altrove, delude e sfugge sempre. Al più, quando crediamo finalmente di averla raggiunta, si trasforma, all'ultimo istante, come la Dafne che facesti scolpire laggiù nell'esedra, in una fronda d'alloro per la nostra fronte impallidita sul cuscino della Morte.

Giuseppe Piazza

Le cerimonie di Capodanno

abolite dal governo tedesco

Berlino, 27 notte.

Si apprende che il governo del Reich ha deciso di sopprimere quest'anno la tradizionale cerimonia del ricevimento dei dignitari dello Stato e del Corpo diplomatico da parte del Capo dello Stato in occasione della ricorrenza di capodanno. Il ricevimento si farà invece il 30 gennaio, data dell'avvento del nazionalsocialismo. Non sembra però che sia da vedere in ciò, almeno per ora, alcuna intenzione di iniziare da una tale data una sorta di nuovo calendario del regime, sull'esempio italiano. Per ora si tratta — così si assicura — di una misura ispirata soltanto all'obiettivo pratico, quello cioè di non obbligare a fine dicembre il Capo dello Stato e i membri del governo a interrompere la loro vacanza natalizia per il ricevimento di capodanno.

Taglia tre dita al figlioletto

che ha bruciato mille corone

Praga, 27 notte.

A Kolc, nella Slovacchia, il contadino Dolezac ha lasciato sopra un tavolo delle banconote da mille corone, con le quali un suo figliuoletto di quattro anni si è messo a giocherellare, bruciandole da ultimo nel fuoco. Il padre, rientrato in quel punto nella stanza e viste le banconote bruciare, è stato colto da un così selvaggio che con la scure ha tagliato al piccino tre dita della mano sinistra.

La madre, accorsa alle grida del bimbo, ha piantato in asso un altro figlio di due anni al quale stava facendo il bagno; e il bambino, rimasto [illegible], è stato ripescato per annegare.

Trecento grosse balene

sulla spiaggia di Capetown

Capetown, 27 notte.

Trecento enormi balene sono state gettate dal mare sulla spiaggia. I cetacei si sono straccellati sulle sciaglere. Sopraggiunta la bassa marea se ne sono ritrovate le carcasse lungo due chilometri.

L'ex-ambasciatore Rosen

è morto a Berlino

Berlino, 27 notte.

E' morto a Berlino — come ne telegrafarono da quella città ieri — lo stimatissimo, l'estimatissimo, l'ex-ministro degli esteri tedesco del primo tempo del dopoguerra, funzionario e letterato Friedrich Rosen che colà si trovava per visitare il proprio figliuolo appartenente a quell'ambasciata. Il Rosen è stato vittima di un incidente del quale ha riportato la frattura di una gamba che, data la tarda età — era presso a compiere gli ottant'anni — lo ha condotto alla tomba. Della sua lunga carriera diplomatica trascorsa in quasi tutte le capitali del mondo, rimane un libro di ricordi: *Dalle mie memorie diplomatiche*. Da specializzazione egli era un orientalista. Ministro degli Esteri era stato nel '21 stato il breve gabinetto Wirth. Politicamente era stato sempre nel vecchio regime un avversario della linea seguita con l'Inghilterra. I tempi, a giudicare almeno dal recente accordo navale anglo-tedesco, gli hanno dato ragione.

Sul fiume d'oro nero

Estuario di Haifa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HAIFA.

Haifa è il nome arabo. Caifa è il nome storico. Ho preferito il primo perchè è indigeno e anche più pittoresco, in questa atmosfera cosmopolita in cui bisogna valersi delle sfide più ricercate e più telegrafabili. Questo flusso di gente di ogni paese, che va e viene tra quartieri nuovi di zecca, e «suks» sordidi e crassi non si preoccupa di Sacre Scritture, ma delle quotazioni, delle cifre, dei listini, degli orari, delle bollette di spedizione. In questi caffè a veranda, distesi lungo la riva polverosa e congestionati di folla, non si deliba l'argomento intellettuale, non si ricerca l'impressione coloristica: qui si batte moneta in cui ci siamo da fugare fette; in cui si possa mordere con denti cavallini. Terra d'affari e d'affari grossi. Verso il leggendario Carmelo si arrampicano folle di villini di cemento armato. Ma forse, lassù, il monte sacro è già, a quest'ora, una roccia per mitragliatrici e cannoni. Si vuol difendere un fiume altrettanto importante del Nilo. Al largo, nel vecchio dell'antefem marina, fantasmatiche sagome di navi emergono: navi di guerra all'ancora.

Più prossime alla riva sono le navi mercantili e in carico, già raggiante dal polverio di questa ripa arsa, in cui viaggiatori, impiegati, scaricatori si muovono e si agitano, su aride piattaforme, tra grovigli di cordami e di gru.

La gente di Iaffa è, in maggioranza, araba. Attraverso i suoi cenci essa mostra le crude anatomie della sua povertà. Ma i volti hanno il profilo affinato, quasi aristocratico. Questi arabi passano, uadati di fatica, ricalcando uno sguardo indifferente, che talvolta sembra nirvanico, sugli uomini che comandano e sfruttano. Qualcuno farà posare di lontani Cellini che dominarono il Mediterraneo. L'Arabo ha la memoria lunga.

Ma non è qui il mio posto. Conoscete già la città di Haifa attraverso cento descrizioni. Il mio compito è cinque o sei chilometri più in là, lungo l'arco lunato della baia d'Acca, una delle più vaste e belle baie del mondo. L'occhio spazia sopra una piana squallida, prima di giungere ove sorgono strani enormi cilindri. Uno presso l'altro, essi danno l'idea d'un gigantesco pazzesco. E' la «Centrale del petrolio»: il vero punto importante della città, la ragion d'essere del porto, il cuore metallico che pompa e distribuisce una materia fluida, dall'odore ingrato, dall'aspetto opaco, ma più preziosa oggi dell'oro. Petrolio, naftabenzina. Ogni goccia — diceva Lord Curzon durante la guerra mondiale — equivale a una goccia di sangue (di quel sangue di cui noi Italiani abbiamo dato finora avari, per senza ricevere in cambio una goccia d'essenza...).

Ho telefonato un centinaio di volte a uffici, agenzie, centrali, prima di ottenere un lasciapassare per la visita del «Terminal Sud», cioè il lembo mediterraneo nel quale s'apre l'estuario del «fiume d'oro nero».

Finalmente è giunto il signore benvestito, dall'aspetto platinato levantino. Un uomo dagli occhi color liquerizia, capelli crespi, carnagione turchiata. Sulla sua carta da visita una semplice firma in caratteri latini, sormontata da gli equivalenti ghirigori della scrittura araba. Nessuna specificazione di titolo, di carica o d'ufficio. Certo si tratta d'un uomo attentissimo, del complesso investigativo. Interprete? «Detective»? Impiegato?

Cortesemente egli mi invita a salire sopra una formidabile macchina. La via passa attraverso docks e baraccamenti cifrati da enormi numeri: cubani e cubiati d'un dominio plutonico. Così entriamo attraverso sobborghi indigeni, postamani, varcando tappeti d'erbe, scampando topaie meandriformi di mosche.

La via lascia gli abitati, diventa strada, strada asfaltata; corre lungo i contrafforti del Carmelo, segue una curva ampia che è parallela all'arco della baia. Qualche boschetto, qualche villino nuovo.

Infine la strada d'asfalto cessa d'improvviso; diventa carrain a polchi, pista erbosa. Ho capito. Ci avviciniamo ai domini del petrolio. Arriviamo lo stesso [illegible] che riscaldano la Mesopotamia nella zona di Kirkuk. Dove continuia l'accesso alla zona petrolifera le comunicazioni diventano infami, impraticabili. Occorrerebbero qui non automobili, ma carri armati od auto-sferisienti...

Rhecchiamo in una piana arida, nera, torrefatta, qua e là crepolluta, con improvvise mineralizzazioni di zolfo: una piana da accolti o da carogne. Qualche cumulo pascolo nuovo qua e là. Lentamente il mio riflessivo al cambio del motore.

D'improvviso un tabellone si rizza: «I. P. C. - Irak Petroleum Company). Poi un altro: «No Smoking!» - «Proibito fumare». Siamo già nella zona infiammabile. Questo cartellone, in terra di Asia (la terra che fermenta d'oscuri sovvertimenti, di rivoluzioni fosse, da parte di razze che detestano i binari e sembra un tenero impedimento.

D'improvviso, come in un campo trincerato o di ricovero aereo, appaiono distese di fusi sparsi, veri e propri reticolati. Non so perchè questo filo spinato mi ricorda la guerra, i suoi sparsitici fischi, le trincee dell'Ansa, i miei soldati. Ultimo ostacolo alla tranquillità, la conquista del cassaldo e l'inferno di scoppi dal quali sono uscito mutilato. Lontano 1917!

Sommerso, al di là di questi reticolati, a un chilometro di distanza si levano sottili e filiformi cilindri delle cisterne, si profilano tettoie, semafori, sbarramenti di passaggio, gru, autocarri.

All'odore della subita asfaltea si mescola un lunto acre di nafta e di lubrificanti.

— Ecco — mi dice la mia guida, puntando il dito verso qualche punto nella direzione di quello spazio — il «Terminal Sud». Fate ancora un'ultima fotografia: poi vedremo gustarci il vostro apparecchio.

Siamo in un regno segreto, fra aspetti proibiti, tra misteri che nessuno deve conoscere. Faccio scattare due, tre volte la macchina e la consegno al mio cicerone sungiunistico.

Capisco. Una ricchezza ricchezza fluisce in questo momento, in fiotti neri, continui, sotto i miei piedi, attraverso le occulte tubature che dal confine della Persia ha seguito, sotto soli lucenti e attraverso strane avventure, fin qui, nella terra di Cristo. Quando, proprio in terra di Palestina, è il buio regno dei miliardi, la fuse finanziaria delle ricchezze mondiali, di quelle ricchezze che il Figlio di Dio ha detestate e a cagione delle quali è salito sulla croce. Quando è il Regno di Mammone, al quale è contrapposto il Regno di Dio. Realtà ed ideale. Speculazione e religione.

Un cancello si apre. Un sorridono saluta. La macchina passa. Continuiamo la nostra visita.

Curio Mortari

I precedenti articoli dell'inviato speciale «Sul fiume d'oro nero» sono usciti nei giorni 8, 12, 17, 20, 24, 27, 31 ottobre, 3, 7, 10, 14, 17, 21 e 24 novembre.

Pontili, gru, e magazzini del porto

Baraccamenti ed edifici dalle grandi cifre

Oltre i reticolati appare il profilo della città petrolifera

I settemila chilometri

della Missione italiana in Anatolia

Istambul, 27 notte.

E' qui giunto, diretto in Italia, il prof. Giulio Jacopi, dell'Università di Roma, direttore della Missione archeologica italiana in Anatolia.

La missione ha compiuto un avventuroso viaggio di circa settemila chilometri. Tra l'altro la missione ha identificato e, in parte, esplorato quattro stazioni preistoriche di età eneolitica, con sovrapposizione di strati della civiltà ittitiliea, ha scavato due tumuli funerari paflagonici, di cui uno ricco di suppellettili (diadema in oro, vasi, monili di bronzo appartenenti al periodo arcaico (VI secolo a. C.); ha trovato e frammenti un elmo ramato ittitiliea mai scoperto prima d'ogni. con una scena raffigurante il Gran Dio che guida il toro sacro stando ritto sulla schiena dei sacrificati indossanti i caratteristici indumenti rituali, sopra tre figure di adoranti e accanto a quella dell'offerente. Ha rinvenuto due nuovi santuari rupestri del culto della divinità della montagna, identificata con Cibele, consistenti in varie gallerie circolari con ripide gradinate che si sprofondano nelle viscere della montagna.

Ha copiato infine varie iscrizioni di importanza storica e topografica (ad esempio una, che presenta indubbiamente l'identificazione dell'antica Tavium) ed ha riconosciuto vari centri antichi nell'intento di predisporre una prossima campagna di scavi nel vilayet di Kastamuni (verso la costa del Mar Nero, antica Paflagonia) di Yozgat (Anatolia centrale, antica Cappadocia) e di Malatia (antiche Melitene e Commagene).

La chiusura del dibattimento

nel processo Largo Caballero

Madrid, 27 notte.

Il processo di Largo Caballero, presidente del partito socialista spagnuolo e dell'Unione generale dei lavoratori, che diresse la rivoluzione bolscevica dell'ottobre 1934, è terminato oggi al tribunale supremo.

Con voce monotona e svogliata il procuratore generale della repubblica ha posto in rilievo nella sua requisitoria l'impossibilità logica di ammettere l'innocenza di un uomo che, dopo avere giorno per giorno predicato la necessità immediata della insurrezione, era — ed è tuttora — alla testa del partito socialista e delle due organizzazioni operaie quando scoppiò il movimento al quale tali organizzazioni parteciparono in modo totale ed aperto. Il noto giurista Ximenez De Asua che difendeva l'imputato, ha definito nella sua arringa che la tesi del Pubblico Ministero appare piuttosto appoggiata su un convincimento intimo che su argomenti giuridici. Numerosissimi ordinali arrestati hanno negato di avere ricevuto ordini di carattere rivoluzionario dalla persona del capo del partito. E' evidente quindi, secondo il difensore, che una prova concreta e tangibile non esiste.

Il tribunale supremo ha dichiarato quindi chiuso il dibattito e si è riservato di emanare fra qualche giorno la sentenza.

La feroce vendetta

di un marito tradito

Bucarest, 27 notte.

Il contadino Demetrio Oancea s'è vendicato atrocemente dell'amico Costantino Stancia, essendosi accorto che questi lo tradiva con la moglie.

L'altra sera, l'Oancea ha mandato la moglie da alcuni parenti in un vicino villaggio e ha fatto avvertire lo Stancia che una moglie l'aspettava a casa alle 22. Messosi a letto e avendo nascosto sotto le coltri una scure, un coltello e una corda, il feroce Demetrio ha spento il lume, contando lo Stancia, arrivando all'ora fissata con due bottiglie di vino, non ha potuto accorgersi che non era l'amante ad aspettarlo, bensì il di lei marito. Quando poi lo Stancia si trovò sul letto, l'Oancea, con un balzo, gli è stato addosso e lo ha ferito alla testa con la scure; quindi l'ha mutilato, l'ha legato con la corda e l'ha trascinato nel cortile dove, nel corso della notte il disgraziato è morto. L'assassino si è dato alla macchia.

Un autobus con sei viaggiatori

assalito da dieci orsi

Vienna, 27 notte.

Manchano da Istanbul che, in Anatolia, un autobus con sei viaggiatori è stato assalito da un branco di dieci orsi. L'assalto, sulle prime sbigottì dall'inatteso assalto e dal panico verificatosi tra i passeggeri, ha perduto la testa e per poco non è andato a finire con la macchina in un fosso. Ma si è ripreso subito e schiacciato il pedale dell'acceleratore è partito a tutta velocità.

Due orsi travolti dal veicolo hanno riportato ferite assai gravi, e per il dolore si sono messi a urlare in modo che i loro compagni, spaventati, si sono dati alla fuga.

LIBRI RICEVUTI

ANNA MARIA FABRIS. - Vivetti di luce. - Brache Tipografia Romite Bergoli, Parenzo L. 7.

RENZO BACCARINI. - Cenni sulla mostrazione di A. Mandalari. Milano L. 5.

K. [illegible]. - Il mattino della vita. - Ed. A. Mondadori, Milano L. 5.

MARCHESE GIACOMO. - La figura di Teodoro non corrisponde al paterno [illegible] di Pietro il Grande. - Gildoni di Pro Italia, Leopoldo, Firenze L. 4.

A. PERGAMENE VIOLA. - Ricordi Scolastici. - Ed. L. Cappelli, Bologna L. 5.

LEOPOLDO TRAVERSI. - L'Italia e l'Etiopia dal Trattato d'Ad Pace (Ed. L. Cappelli, Bologna L. 12.

PIERO BAZZERONI. - La Rassegna di Arte 1935 - Ed. A. Mondadori, Milano L. 6.

DOLL. [illegible]. - Il quadrante [illegible] - Ed. Vallardi, Ed. Milano L. 3.

GIUSEPPE CLEMENTI. - La vita e il pensiero di Antonio Rosmini attraverso le sue poesie. - Istituto Editoriale Internazionale, Milano L. 15.

TITO [illegible]. - Fondazione [illegible] - Ed. Istituto degli Istituti, Genova L. 10.

GIOVANNI LANZI. - Discorsi e Articoli. - Ed. L. Cappelli, Bologna L. 10.

MARCELLO PINZI. - La occupazione delle [illegible] - Ed. L. Cappelli, Bologna L. 12.

ALFREDO OGLIANI. - L'oro d'Africa - Ed. L. Cappelli, Bologna L. 6.

ALESSANDRO VARALDO. - 25 giornate. - Ed. Sperling & Kupfer, Milano L. 15.

LA MODA

Insieme tre pezzi

La molle eleganza d'Italia si fonda, con la linea delle vostre pezze, dei tessuti con toni e mano, che sono molto ricercati, non solo per la piastella e resistenza che possono offrire, ma anche per la originalità e l'eleganza del tessuto e dei colori.

Fra queste stoffe moderne vi è l'Orbace, di fabbricazione prettamente italiana che tutti conoscono, e che si adatta con molta eleganza per coppe, mantelli ed abiti. Riproduciamo qui una tunica di Grisace, indossata con una sottana in vellutò a costole verde scuro, che forma un insieme comodo e moderno.

I modelli di giorno hanno tutti un'impronta di molta eleganza e di quale sobria e misurata. Il poco «insieme tre pezzi» è una affermazione di questa tendenza. Mentello, giacca e sottana in tessuto a mano, ruvido ed originale, a tinta unita grigio e marrone, fatta da portare in mattina, e due che di pomeriggio nelle giornate fredde che precedono il pieno inverno.

Vi ricordate l'epoca in cui per avvertirvi se un tessuto era di lana pura, si solevo bruciarne qualche filo? Se questi fili si arricciavano formando delle palline untuose, puzzavano di lana! Ora tutto questo non è più necessario, perchè è di moda la lana tessuta, ed i nuovi tessuti, se non ancora tagnati di lana, sono però mischiati con canapa, cotone, celophane, fili di metallo, peli di capretto, capra, lepre e coniglio. Si fanno per i nuovi tessuti i più strani miscugli, e veramente le stoffe riescono una sono mai state così ricche ed originali.

I nuovi colori sono per lo più scuri: viola, sangue di bue, verde quasi nero, marrone amaro, blu molto, un poco alla moda come ogni anno in questa stagione predomina il nero.

Colori vivaci e giovanili sono quelli invece per le guarnizioni ed i dettagli della moda invernale.

Buntivoglio.

UNO STOMACO INDEBOLITO

è quello della maggior parte delle persone di mezza età; degli uomini e delle donne che lavorano

Per le molte persone che soffrono di qualche disturbo di stomaco, che non si sentono bene dopo i pasti, che hanno digestioni difficili, di cattivo umore, di mal di testa? Tutti questi disturbi vanno presi in tempo, perchè, lasciati progredire, diventano sempre più gravi e pericolosi. Ma esiste un rimedio che agisce istantaneamente e che non dà quasi all'apparenza di fare in quanto in realtà fa tutto. Esempio ne trova in tutte le farmacie al prezzo di Lire 4,50, ed in gran formato economico a Lire 8,50, la polvere del dottor Ross. 1366/2

Fabbricata interamente in Italia
(Aut. Pref. Firenze n. 7827: 3-5-1935-XIII)

Una grossa questione

Un vecchio ammonimento ci apprende che dei gusti non si disputa. Ci sono infatti dei gusti che hanno pensare non a volontà individuali, ma a grandi leggi della natura. Per esempio sarebbe una grossa questione quella di disputare sul perchè certi piaceri sono generalmente ricercati dalla moltitudine. Nessuno può spiegare perchè il piacere del tabacco sia tanto diffuso presso tutti i popoli, dai più primitivi ai più civili, dalle persone più rozze alle più evolute e colte.

Sta di fatto che un profumato sigaro o una delicata sigaretta apportano sempre un reale piacere, sia come stimolo in certe condizioni di lavoro, che come piena soddisfazione nei momenti del riposo. Ecco perchè vediamo tanto diffusa e tanto costantemente ricercata la sigaretta *Macedonia extra* che è una deliziosa miscela di buoni tabacchi gustosi e aromatici. 2634

Spedizioni rapide dei pacchi

Merci urgenti di non grande volume, inerentemente importanti, primizie deperibili, campioni da sottoporre ad esame e da restituire prontamente, esigono una spedizione celerissima. Per così particolarmente è stato istituito il servizio dei Pacchi postali urgenti.

I Pacchi postali urgenti arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie Italiane: hanno corso coi treni diretti e direttissimi, e sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione. 13709

MOSTRA della MECCANICA e METALLURGIA
145, via Madama Cristina, 145
tram 2, 7, 18, 21
GIOVEDÌ, 28 corr.: ore 16-17-18: Concerti giornalieri Fisica per bambini. - Tecnica di Calco-Saldia. - Descrizione di consolidatrice della Diga Lugaria e Martina. — Ore 16: Saggi pratici di economia domestica.
TUTTI I GIORNI: Ore 17.30 e 21.30: Esercizio con l'aria liquida eccezionalmente offerte dalla Soc. Ital. Ossigeno. — Ore 21: Proiezioni cinematografiche: La Opera del Regime Anno XIII: Africa Orientale. 13690

CAMOMILLA PIEMONTE BOZZOLO
d'estate come d'inverno
fredda come calda
sempre riesce una bevanda
gradevole-calmante-digestiva,
da preferirsi,
specialmente di sera,
a qualsiasi altra bevanda
de chi ama godere
di un placido sonno.
CHIEDERE SEMPRE CAMOMILLA BOZZOLO
Stabilimento Prodotti Speciali
BOZZOLO
CASALE MONFERRATO

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore
diretto dallo specialista
Dott. GUIDO SCARPA
CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
Domenica e giorni festivi escluso gli operai
Via Villa della Regina, 6 bis (corso 20, 21, 1)
Telefono 10 861

OSPEDALE SAN LORENZO
CARMAGNOLA
Il quattro dicembre, ore quindici, seguirà ASTA ad unico segnato vendita CASCINA SAN MARCO, giornale cento circa (cereali) in Carmagnola e Villastellone. Prezzo d'asta L. 354.000. Chiedere avviso all'Amministrazione. 25950

CANCELLERIA ?
Da VAGNINO troverete tutto quello che Voi desiderate. Merce di qualità - prezzi convenienti - grande assortimento - Un magnifico omaggio ad ogni acquisto
VAGNINO - Via Lagrange 3 - TORINO

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 7-11-1935

(3561) ha condannato

Ellrando Giuseppe fu Domenico, esercente in Torino, via Breglio 640, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita latte non genuino perchè annacquato in ragione dell'8%. 16207

P. E. C. - Torino, 21-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL RAPPORTO DEI GERARCHI A CASA LITTORIA

168 chilogrammi d'oro

offerti dal nostro popolo alla Patria

La ferrea vigilanza sui prezzi - Ai donatori della fede nuziale la Federazione darà un simbolico anello di altro metallo

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha presieduto a Casa Littoria il rapporto dei fiduciari dei Gruppi rionali e degli ispettori di zona. Erano presenti anche la fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla console Salvetti, oltre il Segretario federale amministrativo dottor Medo, il presidente dell'E.O.A. comm. Brambilla e il direttore della Segreteria federale dottor Malori. Tra le personalità della Provincia figurava pure il console Gaglino di Lanzo.

Dopo alcune raccomandazioni di ordine interno, fra le quali l'invito ai fiduciari di apporsi alle troppe manifestazioni caldeggiate artificiosamente per le cui riuscita si disturbano i cittadini con offerte di biglietti e tediose sollecitazioni telefoniche, Piero Gazzotti, unito dai fiduciari notizie particolareggiate circa la raccolta dell'oro fatta dai singoli Gruppi e dall'Opera Balilla che purtroppo con casi unici la realizzazione della patriottica iniziativa, ha annunciato i risultati complessivi conseguiti. **Nella sola Torino, esclusa la Provincia, a tutto ieri l'oro offerto alla Nazione assommava a centosessantotto chilogrammi.**

L'annuncio è stato accolto dai convenuti convenuti con la più viva soddisfazione, tanto più che la cifra è stata raggiunta con piccole offerte, nelle quali quelle dei lavoratori e della minuta gente del popolo, hanno un grande preponderante, ciò che conferisce alla cifra la prova di un altissimo valore morale.

Dal canto suo il Federale si è compiaciuto che la raccolta dell'oro si sia iniziata e proceda con uno spirito così elevato di comprensione del momento che l'Italia attraversa e di dedizione alla causa per cui tutto il nostro popolo si batte. Egli ha disposto perchè coloro che hanno offerto la «fede» matrimoniale d'oro, possano fregiarsi di uno speciale anello di altro metallo recante la data delle sanzioni e il segno del Partito; tale anello sarà ceduto agli abbienti a lire cinque, prezzo leggermente superiore al suo valore, per potervi regolare negli offerenti privi di mezzi di fortuna.

Il simpatico provvedimento ha incontrato il plauso più schietto dei gerarchi.

Il Federale ha poi impartito ulteriori direttive così per quanto concerne l'oro e l'argento, come per quanto riguarda il ferro, gli altri metalli, la carta e gli stracci, incitando tutti a proseguire nell'opera così bene avviata.

Ha poi rilevato che sono in circolazione ancora troppe automobili private. Certo in materia non si può essere sommari, perchè esistono casi di necessità che devono essere tenuti nel loro giusto conto; il medico nell'esercizio della professione non può evidentemente rinunciare alla macchina; egualmente non si può rinunciare chi abbia bisogno di trasferirsi in località eccentriche prive di altre comunicazioni o con comunicazioni scomode per tentazione di affari rilevanti, pubblici e privati; non è detto che le sanzioni facciano arrestare la vita nelle nostre città; ma quello che non si tollererà è che si consumi benzina, pagata all'estero con oro sonante, andando a spasso senza meta, o con mete futili, sostando lungo i viali o ai «posteggi» interni. Tutti devono uniformarsi al dovere comune.

Anche su questo punto il consenso dei presenti è stato unanime.

Il Federale è venuto infine a parlare dei prezzi e delle eventualità di imboscamento della merce, eventualità che se si verificheranno non saranno assolutamente tollerate giacchè in esse si annida la speculazione. Per quanto non si sia ragione di dubitare del senso di responsabilità e di disciplina dei commercianti, ha tuttavia raccomandato di intensificare la vigilanza per il caso che vi fosse chi a tale responsabilità e a tale disciplina intendesse sottrarsi.

I prezzi non devono aumentare. Dato che i prodotti che prima esportavamo non entrano a disposizione del mercato interno, se mai per la maggiore disponibilità della merce dovrebbero tendere piuttosto a diminuire. Ad ogni modo è questo per il Governo una questione fondamentale, non solo per la resistenza contro le sanzioni, ma per il senso di giustizia che involge.

Disciplinare oggi i nostri mercati vuol dire inoltre attrezzarci per il futuro, continuare anche in condizioni diverse dalle odierne a consumare prodotti nostri, liberandoci da quelli stranieri. La lezione ultima delle sanzioni dovrà essere questa: che si sarà tentato di ferirci a morte e non si sarà riusciti ad altro che a risanare radicalmente la nostra economia.

L'esortazione di queste considerazioni, Piero Gazzotti ha rivolto ai fiduciari dei Gruppi e agli ispettori di zona l'invito a cooperare con lui perchè in più stretta osservanza dei prezzi stabiliti sia mantenuto da tutti i commercianti nel loro stesso interesse e in quello dei consumatori. Il prossimo rapporto si terrà alle ore 16 del 7 dicembre prossimo; per quella data ogni fiduciario dovrà presentare una relazione sull'opera svolta nell'ambito del proprio Gruppo.

E col saluto al Duce il rapporto si è sciolto.

***

Ieri il Federale ha ricevuto il Conte Metello Rossi di Montelera, il grande uff. le Mussino ed il rammendatore De Micchi che gli hanno rimesso a nome dell'Automobil Club una offerta di oltre due chili e mezzo di oro. Il Federale ha espresso il suo plauso ai dirigenti della istituzione che ha dato così fervida prova di comprensione e di fede anche nell'attuale momento.

***

Si è recata dal Segretario federale la signora Emilia Scatolone ottantaseienne madre di due volontari rientrati dall'America per arruolarsi durante la guerra mondiale ed ha consegnato, quale suo contributo alla raccolta dell'oro, la medaglia al Valor militare assegnata al figliuolo Angelo per i fatti d'arme del 14 giugno e 3 luglio 1916 a Montalcone. Il fratello del Caduto ha offerto il suo anello d'oro. Il Dopolavoro delle Aziende S.I.P. ha inviato al Segretario federale una offerta di coppe e medaglie del socio Quaglietti Enrico. Altri soci del Dopolavoro S.I.P. hanno offerto gr. 32 d'oro ed una polizza da L. 1000 di un ex-combattente. Il Dopolavoro ha offerto medaglie e targhe di sua proprietà.

***

Ieri il Presidente provinciale dell'O. N. B. console Salvetti si è recato a visitare il R. Educatorio della Provvidenza. Dopo aver ammirato gli ampi e luminosi locali delle Scuole e del Convitto in cui vivono schierate le settecento alunne cui loro insegnanti, si è recato nella palestra per ricevere gli oggetti d'oro, d'argento e di altri metalli che le alunne, con grande slancio, hanno raccolto per offrire alla Patria. L'oro e l'argento raccolto nel Regio Educatorio della Provvidenza supera il peso di chilogrammi quattro.

La visita del Federale alle maestranze della «Diatto»

Le visite del Federale Piero Gazzotti agli stabilimenti operai sono tutte improntate a quel senso di confidente cameratismo per cui ogni pensiero, anche il più delicato e sottile, può essere efficacemente espresso e trovare piena reciproca comprensione. Così è stato anche ieri durante la visita del Gerarca allo stabilimento Diatto in via Venaria ove si trovavano il cav. Puteri fiduciario del Gruppo rionale «Doglia», i proprietari cameratI Bosco e Sasso ed altri dirigenti dell'azienda. Durante la visita allo stabilimento, Piero Gazzotti si è soffermato ad ammirare un nuovo modello di aratrice meccanica, sul quale si leggeva una scritta che dichiarava la volontà dell'Italia di arare e di rendere fertili, non curando l'asfissità dei paesi sanzionisti, quelle terre che sono necessarie all'Italia.

In un reparto dell'officina si sono quindi adunati gli operai, ai quali Piero Gazzotti ha a lungo parlato illustrando l'attuale situazione politica ed economica della nostra Patria che ha dimostrato al mondo la sua forza, la sua sicurezza nella vittoria, le sue virtù civili e militari.

I dirigenti dell'azienda hanno quindi offerto al Gerarca una somma e i metalli preziosi offerti alla Patria dagli operai che con unanime slancio hanno donato quanto avevano in oro ed argento. Tra gli altri un operaio, che da oltre venti anni lavora in quello stabilimento, ha donato una bracetta d'argento appartenente alla moglie, e tutti hanno versato quanto di premono.

Il tesseramento per l'A. XIV

La Federazione dei Fasci comunica:

I Fascisti riceveranno al proprio domicilio l'avviso di pagamento con il quale dovranno recarsi all'Ufficio Cassa della Federazione, via Maria Vittoria 7 (Cassa di Risparmio succursale del Littorio), dalle ore 9 alle ore 12,30 di tutti i giorni e nel giorno di sabato dalle ore 13 alle 15 per il versamento della quota e della tessera scadute Anno XIII.

Nessun altro ufficio è autorizzato al rinnovo, per cui si dispone che i Fascisti non si presentino presso uffici diversi della Federazione, per operazioni concernenti il rinnovo per l'Anno XIV, che non siano quelle della Cassa Federale, e ciò per evitare inutili intralci nei servizi.

Si ricorda ancora che i Fascisti sono tenuti a dare tempestiva comunicazione delle eventuali variazioni di domicilio al competente Ufficio tessere della Federazione, onde evitare disguidi e per semplificare ed accelerare il non indifferente lavoro di tesseramento.

I Fascisti individualmente ritireranno le tessere riunendole presso i Gruppi rionali dai quali dipendono e portando non saranno tenute in considerazione richieste avanzate presso gli uffici Federali per ottenere la tessera giunta direttamente dall'Ufficio tessere.

Il corso per uditori giudiziari inaugurato alla Corte d'Appello

Ieri mattina alla Corte d'Appello di Torino, una delle cinque corti in cui si tengono i corsi per uditori giudiziari istituiti da S. E. Solmi, ha avuto luogo la lezione inaugurale del corso diretto dal comm. Adami. Alla solenne cerimonia sono intervenuti il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Ricci, il Procuratore generale, S. E. Muggia, cui spetta l'onore di svolgere la prima lezione, tutti i presidenti di sezione, il Presidente del Tribunale, comm. Cammino, il Procuratore del Re, S. E. Arosa, ed una larga schiera di alti magistrati.

Il sussidio alle famiglie dei militari richiamati

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati avrà inizio sabato 30 c. m. ed interessanti sono invitati che il 28 od il 29 del mese e giorno festivo, il pagamento dei sussidi sarà effettuato nel giorno feriale precedente.

Il nuovo anno accademico alla R. Accademia di Medicina

Domani sera, alle ore 21, in via Po, 18, verrà inaugurato l'anno accademico di 1936 della R. Accademia di Medicina. Durante la cerimonia saranno scelti i nuovi soci. Il primo, eletto, Bompiani, Foà e Silvestri nel Posto che parlerà su «Sessualità, come anormalità congenita».

Modificazioni alle norme per il Sabato fascista

Con diverse particolari sono state disposte le seguenti modificazioni alle norme che regolano l'applicazione del «sabato fascista» per talune categorie della nostra Patricia.

Gli esercizi dei comuni di Torino, Pinerolo e Moncalieri compresi nella lettera a) e precisamente: i commercianti di cereali, legumi e foraggi; di pesci ortofrutticoli; di pelli, cuoi e affini, dei corsi e delle cerealicoltura; di ferro, metalli e macchine; d'automobili; di prodotti chimici; di fertilizzanti per l'agricoltura; di zolfo e spolfi; di materiali da costruzione; di articoli per lapidari idraulici laterizi, di combustibili e d'illuminazione; di carta da parati e stampati; dei libri e della rilegatura di libri; i rivenditori ambulanti per l'attività di vendita sopra indicata sono tenuti settimanalmente interamente a effettuare la vendita al pubblico nel pomeriggio del sabato successivo. Peraltro tali esercizi devono prefettizi.

Pezzi di carta, giornali letti, vecchi libri sdruscitti, registri e quaderni in disuso, cordami, rifili di stoffe e stracci d'ogni genere: al ritiro provvede la Croce Rossa. Avvisatela per telefono. Tutto sarà da essa utilizzato.

Comando 1.a Legione CIDAT: ore 21, esercita Caserma, ufficiali 3.o e 5.o gruppo e dipendenti 4.a batteria.

Associazione Carabinieri Reali in congedo. — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 21, domani sera alla stazione di smistamento per recare un saluto ai militari dell'Arma della Legione di Torino che, in due corsi mobilitati, partono per l'A. O. alle ore 21,30 dalla Stazione Dora. Si fa Regolare.

Assemblea dei dirigenti di azienda commerciali. — Il Sindacato provinciale Dirigenti d'azienda commerciali è convocato in assemblea generale per domenica 1.o dicembre ore 15,30, in Palazzo Carour, per discutere un ordine del giorno.

Bollettino Demografico

27 Novembre 1935 - XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

Per la morte di S. E. Giardino

La Famiglia del maresciallo d'Italia Giardino, che ha avuto il conforto della imponente adesione al suo lutto e la testimonianza dell'universale affetto con cui era, ed è, circondato il suo caro Scomparso, nella impossibilità di farlo direttamente e singolarmente, rivolge la espressione della sua viva gratitudine e della sua commossa riconoscenza a tutti coloro che si sono stretti attorno ad essa nell'ansia della malattia, nel momento del dolore, e nel tributo di devozione al Comandante dell'Armata del Grappa.

STATO CIVILE

Bianchi Giorgio di Carlo, di m. 11, a Torino, v. Belfiore 59 - **Alonga Iolanda** di Francesco, di g. 13, di Torino, R. Parco 139 - **Privitera Antonia** fu Alessandro, n. 72, di Milano, sposa, in Venaria (ex) - **Cafiero Vincenzo** di Giuseppe, n. 47, di Pescalbarcone, commerciante, e Valentino I - **Giordanino Antonia** e. **Tosidi**, n. 72, di La Cassa, casalinga, v. Gabino 101 - **Gantamessa Luciana** di Gabriele, n. 11, di Rivarolo Ligure, studente, v. L. Rossi 26 - **Grisendi Carlo** fu Ignazio, n. 83, di Torino, macchinista, v. P. Della 49 - **Cavalieri Felice** fu Giuseppe, n. 83, di Cigliano, pensionato, v. S. Chiara 62 - **Basso Maria** v. **Gonella**, n. 49, di Oldalengo Piccolo, casal., v. Brunillera 35 - **Cutino Gaetano** fu Biagio, n. 80, di Villaricca, pensionato, v. G. Medici 3 - **Scaglioli Renata** fu Pietro, n. 78, di Vercelli, casal., v. Chivasso 25 - **Falsito Gabriele** fu Vincenzo, n. 62, di S. Marco T., industriale, str. Mongrosso 45 - **Bertagna Filippa** fu Salvatore, n. 56, di Chiusazzone d'Asti, casalinga, v. Nizza 171 bis - **M. E. Grandcliff, Balbino Vittoria** fu Alessandro, n. 80, di Torino, pensionata, v. Vinaccia 62 - **Gorlotetti Anita** m. **Saletta**, n. 32, di Chiusano, casalinga, v. G. Pallavicino 18 - **Cabutti Luigina** di Martino, n. 22, di Torino, impiegata, v. Vigevano 35 - **Pierlasino Enrico** di Pietro, n. 2, di Torino, v. Palermo 102 - **Peira Annetta** m. **Sartoretto**, n. 35, di Mompiatto, casalinga - **Alciano**, n. 80, di Torino, casalinga - **Picco Maddalena** m. **Ferrero**, n. 44, di Chivasso, casalinga - **Rosso Bianca** di Felice, n. n. di Savigliano - **Miscella Carlo** di Giuseppe, n. 38, di S. Mauro T., bracciante - **Giarrusina Aurelio** fu Giuseppe, n. 54, di Caltanissetta, pensionato.

Seguendo la Cronaca

CINECORSO

A richiesta generale rimane in programma ancora oggi *Lo sceicco del giorno*, il più grande successo comico di Clark Gable e C. Bennett. *Prezzi normali*: L. 4-3-2.

Domani

ALDEBARAN

(la stella dei marinai)

la grande rivelazione della cinematografia italiana. Sotto la guida ispirata di un regista maturo per le maggiori creazioni, *Blasetti*, una vivida schiera di nostri ottimi attori e attrici prende parte a

UN DRAMMA DEL MARE

di cui sono protagonisti

EVI MALTAGLIATI - EINO CERVI

di cui il pubblico apprezzerà la spontaneità, la passione, il giuoco sceneico ardente e comunicativo.

ALDEBARAN

(la stella dei marinai)

è insieme una bella storia d'amore e un'esaltazione della nostra bellissima Marina da guerra.

ALDEBARAN

(per chi vuole risparmiarsi la consultazione dell'Enciclopedia Treccani) significa «occhio del toro». Essa è una stella di prima grandezza, una delle cinque del gruppo delle Pleiadi, dalla luce un po' rossastra. E' la stella dei marinai.

QUANTO PRIMA

al POLITEAMA CHIARELLA

GOLGOTA

di GIULIANO DUVIVIER

Grandiosa coreografia, interrotta qua e là dagli episodi essenziali della millenaria tragedia cristiana, quasi *Golgota* è la più nobile manifestazione cinematografica sull'altissimo tema.

Un regista poeta, che muove le masse, inquadra scene ed episodi con gusto raffinato, ricerca sapiente dei toni e dei contrasti, arido e robusto, schivo dei facili effetti e delle banalità.

Degli interpreti di grande valore: *Harry Baur* (il magnifico Jean Valjean dei *Miserabili*) ha potentemente impiantato un falsificatore Erode; *Jean Gabin* è un Pilato pacato, sobrio, superiore agli eventi, romano; Gesù Cristo ha trovato nell'attore *Le Vigan* un interprete mistico e nello stesso tempo soffuso di grande dolcezza.

BABUNA

IL FILM NERO

richiama all'ALPI

un pubblico numerosissimo avido di conoscere le meraviglie del Continente Nero, i misteri dell'Africa scavati nelle immense foreste, sulle altissime montagne, lungo fiumi paurosi e laghi pieni di mistero. Incontri con feroci tribù sconosciute, con le belve, dove l'uomo bianco non s'era finora avventurato. Fa seguito *Un episodio della avanzata italiana nel Tigrai*.

SABATO 30

scalpiterà all'ALFIERI

IL CAVALLINO BIANCO

Prenotate subito i posti!

La famosa operetta appare in edizione nuovissima, con nuove musiche di Benatsky, Stolz e Gilbert.

Il mago della messa in scena è Emilio Schwarz, che si è superato.

da BIANCHI

GIOCATTOLI

SONO INCOMINCIATI

GLI ACQUISTI NATALIZI

La clientela più sollecita ha maggiore possibilità di scelta nei vasti assortimenti di balocchi, i più ricchi d'Italia. La più spettacolosa collezione di bambole; il trionfo dei giocattoli meccanici: le migliori novità. I *bellissimi «carri coloniali» della Casa Lenci*.

Il massimo buon mercato.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SPACCIANDOSI PER AGENTI

della Società del Gas si presentano nelle famiglie, con molta frequenza, individui incaricati di smerciare vari tipi di apparecchi che vengono offerti sia sotto forma di dischi perforati da applicarsi ai bruciatori dei fornelli, sia sotto forma di raccordi di ottone e venduti colla qualifica generica di «economizzatori di gas».

La Società Italiana per il Gas, unica concessionaria del servizio per il gas, nella città di Torino

DIFFIDA

a termine di legge, tali venditori e comunica ai propri *utenti* che soltanto il personale della «*Propaganda Gas S. A.*» è autorizzato dalla Società del Gas a visitare i signori utenti per la vendita di tutti gli apparecchi a gas quali:

il ferro da stiro a gas
la scaldabagno
lo scaldabagno e
la cucina a gas con forno.

AVVISO

Nei Grandi Magazzini Tessuti **Cesare Miroglio** - Piazza Giustiniani - Genova - la loro grandiosa vendita suscita sempre maggior interesse nel pubblico, che entusiasta accorre numeroso per i suoi acquisti.

La Ditta Miroglio in questi giorni offre nuove grandi occasioni per i compratori.

L'orario è continuato e i Magazzini Miroglio sono aperti alla vendita anche dalle ore 12 alle 14 e quindi ininterrottamente dalle 8 alle 19.

SENZA AUMENTI DI PREZZO

migliaia di tipi di *stoffe novità pure lana* per signore e signori nella

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti Extra
Via Cernaia 38 e via Mazzini 18

LE SIGNORE

che amano la vera eleganza fanno i loro acquisti da **Tortonese**, via Cavour 15. Attualmente grosso scelta abiti per [illegible]

CASSEFORTI G. POESIO

Via Alfieri 22 - Telef. 47-425
Armadi e Casselle da murare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Gandusio). — Ore 21,15: «Il vecchio ragazzo» di S. Adami.

ALFIERI (Comp. Picasso). - Ore 21,15: «La cameriera licenziata» di A. Cavalcanti (ultima rappresentazione).

ROSSINI (Cinema Varietà). — Ore 21,15: «Come tutto venne accordato».

ROMANO (Comp. drammatica privata). — Ore 21,15: «Quadrilatero pericoloso» di Valabrega e Piato.

GIANDUJA (Marionette Lupi). - Ore 15 e 21,15: «Il vecchio castello» di Lupi.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.

BALBO: Ore 21,30: Compagnia Marcopinchera e Rina d'Olanda.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Anni tutte le donne» con Jan Kiepura. — «Primi».

VITTORIA Signora vagabonda (Robert Young, Evelyn Venable) e Varietà.

STATUTO: Passaporto rosso. Miranda.

CHIARELLA: «Scrigno d'oro» (Paulette Colbert e Rivoli (Interessante).

IDEAL: «Le sorprese al sole», Sincopa.

ALPI: Rubina e Amorosin nel Tirolo.

NAZIONALE: «La vedova allegra».

MASSIMO: «La vedova allegra».

ITALIA: «Tutta la città ne parla».

BAVOIA: Re dei Campi Elisi. Kenton.

IMPERO: Riedelsheim, Shirley Temple.

CORSO: Lo scandalo del giorno. Gable.

Ultimi. Prezzi normali: L. 4 - 3 - 2.

REX: «Amore», di Ghelcheff. Prima.

I divertimenti

UN... DUETTO

tra... Jan Kiepura e Jan Kiepura

E' la sensazionale novità tecnica ottenuta con una prodigiosa sovrapposizione di cellule fotoelettriche, che si applaudirà stupefatti nel film

AMO TUTTE LE DONNE

ove le movimentate peripezie sentimentali di un grande tenore che ha per sola perfetta un... garzone salumaio, appaiono inquadrate in una fastosa cornice mondana tra tipi impagabili e donnine affascinanti, che danno modo a

JAN KIEPURA

di presentarsi non solo come superbo cantante, ma anche come «brillante» impareggiabile e Don Giovanni emerito.

Oggi all'AMBROSIO

questo film spassosissimo, interpretato pure da *Lien Dijers, Inge List* e *Theo Lingen*.

Oggi al Cine Varietà VITTORIA

la *Metro Goldwyn Mayer* presenta

ROBERT YOUNG
EVELYN VENABLE

delizioni interpreti della brillante produzione di «*Sam Taylor*»

SIGNORA VAGABONDA

una ventata di allegria e di sentimento vivificata da una interpretazione impareggiabile.

Fuori programma

IL PORTO DI MASSAUA

nella sua intensa attività. *Servizio speciale Istituto Naz. Luce.*

Sulla scena grande varietà.

Oggi al CINEMA STATUTO

Il più umano, il più avvincente, il più grandioso dei films italiani:

PASSAPORTO ROSSO

Una storia d'amore, di eroismo e di gloria, che ci trasporta nelle selvaggie terre brasiliane redente dai nostri emigrati.

ISA MIRANDA

Filippo Scelzo, Ugo Ceseri e *Giulio Donadio* sono i magnifici interpreti

Prima al CINE REX

Gli «Artisti Associati» presentano l'attesissimo film italiano:

AMORE

Gianfr. Giachetti, Anna Dossena.
Prezzi: L. 4; L. 3; L. 6
Vaivoli riduzioni

CINEMA NAZIONALE

LA VEDOVA ALLEGRA

con M. Chevalier e J. Macdonald.
Il grande successo del giorno.

Vendita ottimo di seta. — I commercianti in bricolamenti della provincia che hanno interesse a partecipare alla distribuzione di ottimo del Cile per la campagna 1935-1936 potranno rivolgersi al Sindacato fascista commercianti di prodotti per l'agricoltura, via Cavour 8, piano terzino, per conoscere le norme e la modalità per la vendita.

GLI SPORT

LA COPPA INTERNAZIONALE ALL'ITALIA

Otto anni di lotte per la conquista di un trofeo

La definitiva conquista della Coppa Internazionale da parte della squadra nazionale italiana chiude un ciclo dei più importanti ed interessanti della storia calcistica europea.

Abbraccio, questo ciclo, la bellezza di nove stagioni, e segna e riassume la via percorsa da un gruppo di nazioni fra le più attive ed evolute del continente: Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Svizzera. Istituita nel 1927 e riservata alle squadre nazionali dei Paesi nominati, per gare da disputarsi sul sistema del campionato a base, cioè, di partite andata e ritorno e classifica ad addizione di punteggio, la Coppa Internazionale ebbe il suo atto di nascita a Praga il 18 settembre 1928 coll'incontro fra la Cecoslovacchia e l'Austria.

Venti gare ed un minimo di due stagioni sono necessarie ogni volta per portare a termine il calendario del torneo. Venti gare che toccano centri come Vienna, Praga, Budapest, Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna, Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Firenze. E tale la forza di attrazione di queste gare che gli incontri dell'ultimo torneo richiamarono in bellezza di più di un milione e mezzo di spettatori. Non è di mondo manifestazione che si possa paragonare a questo come grandiosità ed interesse di pubblico.

Insomma, la tanto criticata Coppa Internazionale non ha eguale come manifestazione. E' vero che essa rappresenta un legame, a volte anche grosso, per le nazioni che ci partecipano, e causa degli impegni a cui obbligano e per il pericolo di monotonia a cui espongono, ma come competizione merita tanto di cappello.

La prima edizione

La prima edizione della gara avvenne subito in folla per la situazione che riuscì a creare in classifica. Le diverse squadre nazionali si alternarono infatti nei diversi incontri al posto di vincitore e di perdente, che, quando si giunse all'ultimo e definitivo partita del calendario, quattro nazioni si ringiuocarono letteralmente la testa alla classifica e riportare il trofeo, Austria e Cecoslovacchia erano a pari altezza con 10 punti, e l'Ungheria e l'Italia seguivano con nove punti ciascuna. Non solo, ma austriaci e cecoslovacchi registravano anche l'identico quantitativo di reti all'attivo ed al passivo: 17 e 10 in nembi i casi. La partita da disputare riguardava gli italiani ed i magiari e si doveva svolgere a Budapest, il giorno 13 maggio 1930, data da non dimenticare. Un risultato pari avrebbe visto quattro nazioni a 10 punti. Il Comitato organizzatore si riunì la sera prima dell'incontro: lunghe e complicate discussioni sul come trovare un vincitore al torneo nei diversi casi che si potevano verificare. Le discussioni si rivelarono inutili. Gli Azzurri misero d'accordo tutti con un colpo da maestro. Essi sbaragliarono gli ungheresi, riportando la più clamorosa vittoria della loro storia: 5 a 0. L'anima si commuove ancora al ricordo di quella giornata. Combi, Monzeglio, Caligaris, Colombari, Ferraris IV, Pitto, Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi ed Orsi furono gli artefici del trionfo: i punti furono segnati tre da Meazza, imbeccato «Balilla» in quel tempo, ed uno ciascuno da Magnozzi e Costantino. Fu una giornata grande come pochi, come freschezza e vigoria di squadra, come entusiasmo, come italianità.

Fu tale l'entusiasmo destato da questa vittoria, che la Coppa stessa — di tutto cristallo — ne fu presa e pervasa. Consegnata agli Azzurri sul campo dal Reggente Horthy, essa per poco non rese la limpida unione a Dio durante la prima delle invasioni dei tifosi italiani al vapore a letto dei giuocatori, non appena passata in frontiera. Fece un magistrale capitombolo. Se la cavò con una leggera ferita. Collaudò la sua struttura. Doveva diventare definitivamente azzurra questa struttura: forse lo aveva già allora...

La volta dell'Austria

Il secondo torneo ebbe un esordio sbalorditivo da parte degli italiani. Essi fecero quello che mai fino ad allora avevano fatto. Batterono l'Austria. San Siro a Milano ebbe la gioia di ospitare tanto avvenimento. Erano decisamente quei che gli azzurri ci si pronunziano: ci riuscirono quel giorno in un campo fatto fango e davanti ad una cornice di pubblico mai fino ad allora vista. Le due reti ottenute in quell'occasione da Meazza e da Orsi furono quanto di meglio si possa desiderare in fatto di tecnica, di velocità e di precisione. Ottenuto questo successo, acuta questa soddisfazione, mantenuto per i nostri rappresentanti uno serie di contrattempi così insistenti e dannosi che la loro classifica non potè fare a meno di soffrirne. Non l'epoca del «vigore» uno a Berna, due a Praga, altri altrove, tutta una collezione. A Roma, un «unquo» dell'ultimo minuto diede il pareggio ai boemi; a Vienna un palo di giuocatori nostri si ammularono di influenza e non poterono scendere in campo; a Praga intervenne una disposizione federale a proibire di portar certi uomini per incidenti nati settimane prima in regione della consorella Coppa Europa. Così l'Italia si classificò secondo, dietro l'Austria.

Il terzo ciclo

E si giunse al terzo ciclo di incontri, quello chiusosi domenica scorsa. Qui gli «azzurri», composti dallo smacco di non più detenere il trofeo, si rimboccarono le maniche. Ebbero una partenza impressionante. Prima ancora che gli avversari si fossero lanciati, essi più avevano nelle mani un vantaggio sostanziale. Superarono le prime tre battaglie senza una sola rete al passivo ed annullandone sei all'attivo — giocando, a noti, a Ginevra ed a Budapest — vinsero i primi quattro incontri. Poi venne un disinganno, una grande amarezza: la sconfitta subita a Torino ad opera dell'Austria. Nessuno la dimenticò. Rimase sul cuore a tutti, tanto che dopo vendetta fu presa alla prima occasione, al Campionato del Mondo e quando si trattò di vendere la visita a coloro che ci avevano picchiato. A Vienna, il 24 marzo dello scorso anno fu resa la pariglia. E fu fu vinto veramente in Coppa avuta in consegna zione domenica scorsa a Milano. Colla vittoria riportata in Austria, nessuno più poteva raggiungerci. E nessuno più effettivamente ci raggiunse, chè il resto, cioè i due incontri di Praga e di Milano, appartengono alla storia recente.

Otto gare dove disputare ogni squadra nazionale nel corso di ognuno dei tornei. A comprovare della regolarità di ingaudimento e di funzionamento degli Azzurri nella disputa delle tre diverse fasi della Coppa, va citata la curiosità statistica che per la prima edizione dove si totalizzarono undici punti in classifica occorsero 28 giuocatori, per la seconda edizione dove ci fermammo al secondo posto con nove punti fu necessario l'undici di 25 uomini, e per la terza infine dove si tornò alla vittoria con undici punti — undici è il traguardo fatidico della vittoria per questa Coppa, chè anche l'Austria l'aveva in cui fu vittoriosa si fermò a tale cifra — il numero degli elementi fu mantenuto di undici.

Complessivamente, per l'intero ciclo di 24 incontri dei tre tornei della Coppa cioè, furono richiesti i servizi di 55 giuocatori. Due soli uomini presero parte a tutte le partite di una edizione della gara: Orsi della Juventus e Ferraris IV allora della Roma, ambidue della seconda. Il numero massimo delle presenze in squadra in senso assoluto è detenuto da Orsi, Rosetta, Caligaris e Combi con 14 incontri per ognuno.

Otto anni, nove stagioni di lavoro da parte di cinquantacinque giuocatori furono necessari per assicurare all'Italia il possesso veramente definitivo — il possesso non mira definitivo anche materialmente che a soluzione avvenuta di una questione relativa al tesseramento del donatore, l'industriale bocca ex-presidente della Federazione cecoslovacca, Svehla — di questo trofeo. Coloro che han lavorato per esso non dimenticheranno tanto presto le fatiche, le emozioni, i dolori e le gioie che questa grande coppa di cristallo ha loro causato per amore dell'Italia e del Fascismo: per ognuno c'è un lembo d'anima, un tratto di vita attaccato.

Vittorio Pozzo.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: I titolari grande hanno giocato ieri due tempi di mezz'ora contro le riserve. La prima squadra, allineatasi nella solita formazione, è partita stata battuta per tre reti a zero dalla seconda, che in marcato con Arcimonti, Cicolo e Galli, il quale ultimo, perfettamente ristabilito ha fornito ottimo prova. Meritatamente Galli ha diretto parte ieri stesso per Montecatini a causa di una grave malattia del padre. Per la partita di domenica ad Alessandria non è previsto alcun mutamento nelle file della squadra.

JUVENTUS: Rosetta deve fronteggiare nuove difficoltà per formare la squadra che domenica dovrà misurarsi con la Triestina. Se Serantoni ha dovuto rinunciare, Sofietti, giocatore di prima riserva della squadra campionato riportato a Milano, ed il secondo è in produzione in allenamento una distorsione al ginocchio che lo costringerà per più giorni al riposo. Così ieri è stato spesso Monti, nel ruolo di interno sinistro e Gabetto quale centro avanti. Il più probabile schieramento per la partita con la Fiorentina è il seguente: Valimaggi, Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Borel, Depetrini, Gabetto, Varglien II, Orsolato, Qualeci. Monti dovrebbe inoltre nell'attacco come mezza sinistra. Depetrini cervello impiegato come mediano laterale e Varglien I possibile centro mediano.

Importanti deliberazioni del Direttorio del R.A.C.I.

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Postiglione, si è riunito presso la sede centrale, il Direttorio del R.A.C.I.

Il Direttorio ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

1.) incoraggiare le ricerche, le esperienze, le nuove affermazioni in campo automobilistico; 2.) istituire una nuova categoria di soci del R.A.C.I. riservata agli automobilisti in congedo. Trattasi di una notevole massa di automobilisti i quali hanno servito e ben meritato in guerra ed in pace; 3.) iniziare, a cominciare dall'anno XIV, una graduale riduzione della quota di associazione presso le varie sedi provinciali determinandosi intanto che, comunque, tale quota associativa non superi le lire 350 annue; 4.) altra deliberazione importante è quella che riguarda i corsi di addestramento alla guida di autoveicoli.

SCI CLUB

Sestriere

GARE STAGIONE INVERNALE

1935-1936 XIV

22 DICEMBRE 1935
Incontro tra lo «Sci Club» 18 di Roma ed il «Gulf» di Milano - Gara di discesa

5 GENNAIO 1936
Gara di discesa e passaggi obbligati.

26 GENNAIO 1936
Gara di discesa per la Coppa «Principe di Piemonte»
Gara di discesa «Coppa di Sangro»

16 FEBBRAIO 1936
«Trofeo Elena» - Gara di discesa.

6-13 MARZO 1936
La grande gara internazionale di sei diverse discese per la «Coppa del Re» e per il «Trofeo Edoardo Agnelli»
(la «SEI GIORNI» DEL SESTRIERE)

30 MARZO 1936
Gara internazionale di discesa libera ed obbligata.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 3-10-1935

(354) **ha condannato**

Troglia-Jeri Caterina fu Michele, residente Venaria Reale, via Novesio 1, a L. 200 multa, per avere posto in vendita latte non genuino, perchè sofisticato con acqua in ragione del 70 %. (6205

P. E. C. - Torino, 27-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 3-10-1935

(355) **ha condannato**

Mussano Luigia fu Giovanni, esercente in Torino, corso Francia 310, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita vino senza la indicazione del grado alcoolico. (6206

P. E. C. - Torino, 27-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	86 20	F. T. E.	21 —
Id. cons.	86 05	Sevo	85 50
Redim. 3½%	97 75	Edison	202 —
Id. cons.	96 30	Orco	0 55
B.T.N. 1940	99 25	Savigliano	700 —
» 1941	99 25	Nebiolo	149 —
» 4% lordo	92 75	Pirelli	92 50
Ven. 3½%	97 25	Montecatini	100 —
Torino 4½	106 —	Ilva	107 25
Id. 5%	103 —	Ansaldo	38 —
S. Paolo 4%	103 —	Fiat	328 —
Id. 3½ %	97 —	C. I. R.	458 —
Ferrov. 3%	231 —	Bastogi por.	4 90
I.R.I. 4½ %	103 —	Mira Lanza	102 —
Elettr. 4½ %	96 —	Monteponi	301 —
Cr. Agr. 4%	103 —	M. Amiata	30 —
pred. 4%	105 —	Montecatini	108 75
B. Italia	1310 —	Acqua Pot.	126 —
Lloyd Sab.	1 10	Florio	92
Mediterr.	435 —	Y-Union	20 50
Mediterran.	501 —	Linee Dirz.	1270 —
Torino Nord	131 —	Valli Lanero	21 25
Navig. A. I.	108 —	Viscosa	915 25
Italgas	71 —	Meri Stabilim.	103 —
Elettr. A. I.	91 —	Cartiera It.	106 —
Sip	91 —	Burgo	290 75
Terni	101 —	Ferr. Stab.	101 —
Valdarno	93 —		
Merid. El.	218 50		

CAMBI: Parigi 81.66; Belgio 209,75; Londra 61.26; Svizzera 401; Olanda 337.03; New York 12,401 Germania 4,9688.

MILANO, 27. — Ha oggi i prezzi sono segnati per fine dicembre presso no ventura. L'ordine mercato, per quanto trascurato con un modesto volume di scambi, ha presentato il suo orientamento verso la fermezza. In maggior sostenutezza le Generali, Banco d'Italia, Fiat, Snia, Montecatini, Burgo, Terni, Edisonia, Pirelli Italiana, Gini, Centrale e Idroelettr. Rendita 86.50 e il Redimibile 1934 a 99,75 per fine dicembre prossimo ventura.

B. Italia 1325; Centrale 962; Redit. 430; Meridi. 562; Costruz. 192,50; Bonaiti. 31; Cantoni 1735; Furter 97,50; Olona 95; Tibono 72,25; Olcese 222; Stamp. 528; Conte 315,50; Linif. 350; Rosari 324; Rotondi 258; Tod 22; Fabbr. Meridi. 14,25; Da Zanif. 239; Gardo 845; Rossi 34,50; Turgetti 70,25; Cotonif. 264,50; Remmert 45; Snia 345,50; Pacchetti 91; Burgo 295; Arvaldo 57; Ilva 168,50; Rotelli, Italiana 260,50; Aquila 20,50; Bonfor. 198; Dalm. 188; Prada 350; Riunioni 621; Isotta 21,50; Fiat 330; Ercy. 52,50; Adr. Elettr. 1600; Piacenz. 160; Cielt 231; Bianchi 240; Ipros. 245; Valdarno 341; Alta It. 90; Emi 345; Terom d'A. 310; Cemin. prov. 120; ord. 701; Gesso 68; Edison 231,50; id. Privilegiato 178; Sip 95; Tirso 91; Vizzola 367; Merid. Elettr. 110,50; Terni 197; Ques 9,50; Italgas 79; Toroncm. 69,50; Pavesi 11; Ital. 179,50; Eisi. 307; Zuccheri 3520; Raffin. 447; Italiana 11,25; Saiwa 185,50; Petroli 7,75; Aeder 75; Fondiaria Rez. 1; id. 7 % 16; Finoli Rist. 93; R. Stab. 195; Saturnia 18; Buoni 21; Gr. Alb. 50; Italcem. 334; Pirelli 11. 1950; Pirelli e C. 510; Brucilli 69; Dell'Acqua 190; Ass. Gen. 3800.

GENOVA, 27. — Cr. Mob. 4 % 370; S. Paolo 4 % 402; B. Italia 1326; Saturnia 198; Merid. 564; Rotti. 433; Rinhatt. 92; Lloyd Sab. 403; Alta D. 150; Polcare 4; Gol. Merid. 14; Rubb. 344; Montec. 169; Anigita 28; Ilva 160; Ansaldo 36; Rotelli 11. 268; S. Giorgio 227; Fiat 350; Ilva 9,60; Sip 46,50; Terni 197; Elet. 405; Zucchari 1335; Raffin. 444; Distill. 181; Molini 277; Aedes 74; Beni Stabili 194.

TRIESTE, 27. — Adria 33; Cosulich 12,95; Libera Triestina 30; Peninsula 225; Ass. Gen. 3795.

CONSOLIDATI (27 novembre 1935)

	(Milano)	(Genova)	(Roma)	(Trieste)
Rend. 1906	86 50	86 50	86 30	86 30
Red. 5.50	96 75	96 75	96 60	96 75
B.N. 1940	99 25	99 25	99 25	99 25
» 1941	99 25	99 25	99 10	99 25
» 4% lordo	92 75	92 75	92 75	92 75
Ven. 3½%	97 25	97 20	97 25	97 25
CAMBI				
Stati Un.	12 40	12 40	12 40	12 40
Inghilt.	61 26	61 26	61 26	61 26
Francia	81 65	81 65	81 65	81 65
Svizzera	401 —	401 —	401 —	401 —
Argentina	— —	— 41	— —	— —
Belgio	209 75	209 75	— —	— —
Cecoslov.	51 40	51 40	— —	— —
Germania	490 25	490 25	— —	— —
Olanda	337 50	337 03	— —	— —
Spagna	160 50	160 40	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — Rendite e valori francesi fermi.

Rendita 3 % 73,60; Prestito 4,50 % 88,50; Banca di Francia 9000; Credit Foncier 3675; Pechiney 1618; Azioni Suez 48,75; Cia Gen. Elettricità 1336; Thomson-Houston 144; St. Gobain 567; C.ie Gen. Transatlantique 17; Citroën 79; Wagons-Lits 45,50; Rio Tinto 1475; Royal-Dutch 22,675; Paris Lyon Mediterranée 800; Chemins 1570; Shell Transport 320,50; De Beers 493; Goldfi 279; Montecatini fr. con tanti 130; id. fr. tremilieri 132.

LONDRA, 27. — 2½ % Consols 88 e 3-4; 3½ % Conversion Loan 107 e 5-8; 4 % Funding Loan 117 3-8; 3½ % War Loan 102 7-8; 4½ % French Loan 77 1-2; 4 % id. 1918 73; 7 % German Loan (Dawes) 64 1-2; 5½ % id. (Young) 44 1-4; 7 % Rumanian 21 1-2; San Paulo 7 % Coffee Loan 80 1-2; 5½ % Italian Rentes 70; Great Western ord. 49 1-2; London Pass. Transp. Co. 4 % 105; The Light Cable 27 1-2; Cable 4 % Red. 1957 Convert 1920; Rollin. 447; Indane 11,25; Saiwa 185,00; Petroli 7,75; Aeder 75; Fondiaria Rez. 1; id. 7 % 16; Finoli Rist. 93; R. Stab. 195; Saturnia 18; Buoni 21; Gr. Alb. 50; Italcem. 334; Pirelli 11. 1950; Pirelli e C. 510; Brucilli 69; Dell'Acqua 190; Ass. Gen. 3800.

BERLINO, 27. — Dollo incerto; chiusura ferma. Sterlino a 12,38 da 12,386; dollaro invariato a 2,486.

Pr. Young 6,6 % 102,25; Reichsbank 170,50; Berliner Handelges 112,50; Deutsche Bank 84; Dresdener Bank 84; Commerz u. Privat-Bank 84,25; Norddeutscher Lloyd 16,50; A.E.G. 35,75; I. G. Farbenindustrie 149,50; Gesfürel 121,50; Rembert 102 7-8; Zellstoff Waldhof 107,50; Schultheiss 190,75; Harpener Bergbau 105,25; Rheinische Braunkohlen 189,75; Mannesmann 79 1-8; Klockner - Werke 81; Hoesch, Koln 82 7-8; Siemen & Halske 166; El. Licht und Kraft 139 7-8; Aku 36.

ZURIGO, 27. — Tendenza apparentemente sostenuta.

Baltimore e Ohio 49,75; Electrobank 997; Motor Columbus 126; Saco 38; Un. Hanelle Schiarre 164; Sino, di Banca di S. 295; Credit Svizzero 382; Ringano 914; Elektr. Licht e Kraft 102; Gesfürel 32,50; Aluminium 1660; Bally 590; Brown Boveri 62; Lonza 62; Nestlè 805; Sevillane 185,50; Young 25.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma, id. Middling 12.20, Futuri: tendenza apertura e chiusura calma.

	26	27		26	27
Novem.	— —	— —	Maggio	11 80	11 81
Dicem.	11 82	11 86	Giugno	11 46	11 48
Gen. 36	11 75	11 79	Luglio	11 42	11 41
Febbr.	11 67	11 71	Agosto	11 37	11 35
Marzo	11 61	11 65	Settem.	11 32	11 30
Aprile	11 56	11 57	Ottob.	11 19	11 17

N. Orleans, 27. - Disp. Middling 12,25.

	26	27		26	27
Dicem.	11 85	11 90	Maggio	11 28	11 33
Gen. 36	11 72	11 76	Luglio	11 41	11 42
Marzo	11 60	11 64	Ottob.	11 10	11 10

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiali futuri americani tendenza poco stabile. 1935: novembre 6.49, dicembre 6.44; 1936: gennaio 6.41, febbraio 6.39, marzo 6.37, aprile 6.35, maggio 6.35, giugno 6.30, luglio 6.28, agosto 6.31, settembre 6.14, ottobre 6.07, novembre 6.02, dicembre 6.01; 1937: gennaio 6, marzo 5.98, maggio 5.97, luglio 5.95, ottobre 5.87. Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: novembre '35 9.96; 1936: gennaio 9.46, marzo 9.06, maggio 8.80, luglio 8.76, ottobre 8.56, novembre 8.42. Upper F.G.F.: novembre '35 7.80; 1936: gennaio 7.73, marzo 7.75, maggio 7.65, luglio 7.50, ottobre 7.35, novembre 7.12.

FILATI DI COTONE

Milano, 27. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il giorno 28: Sakel pettinato, base 40, al Kg. L. 12.60; Alto Kallo pettin. base 40, L. 11.40; Alto Kallo cardato, base 40, L. 10.80; Americo, base 20, L. 7.80; Misto I.a, base 20, L. 7.65; Misto 2.a, base 20, L. 7.50; Indio I.a, base 12, L. 5.90; Indio 2.a, base 12, L. 5.75.

SETE

Società Torinese, 27. — Operazioni di stazionatura: trama colli 5, chilogrammi 298,75; ordito colli 4, chilogrammi 455,20. - Operazioni d'assoggettamento: n. 5.

MERCATI

CEREALI

Asti, 27. — Grano al ql. L. 110-112; mediza 85-95; segale 90-92.

Cassio Mont., 27. — Grano al ql. L. 108-110; mediza 76-80; segale 86-92.

Carmagnola, 27. — Grano al ql. L. 110-113; segale 90-92; mediza 78-82.

Cuneo, 27. — Grano al ql. L. 108-110; bottinato mercato 90-98, segale 87-90; granoturco 76-80; orzello 72-75.

Fossano, 27. — Grano al ql. L. 108-111; mediza 72-78.

Ovada, 27. — Grano al ql. L. 109-112; mediza 82-84; segale 88-92.

San Sebastiano Curone, 27. — Grano al ql. L. 108-111; mediza 82-84; segale 86-92.

Valenza, 27. — Grano al ql. L. 110-111; mediza 83-85, segale 88-90; avena 25-27.

Verselli, 27. — Mercato ordinario media piaz. al ql. L. 60,142; con caltinato 125-129, mercatelli cancellato 125-127, ordinario cancellato 110-112, id. cannibio 120-134, id. bellinzio 135-135, riso mercatelli 157-161; frumento Bon 107-110, buono mercatelli 103-106, mercatelli 101-105; segale 82-86; avena mezzi, comm. 85-89.

BESTIAME

Asti, 27. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 15-20; vacche 9-15; vitelli e manzi 20-22, manzi 22-30.

Cassio Mont., 27. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 16-20; vacche 8-12; vit. e manzi 20-29; manzi 30-36.

Carmagnola, 27. — Mercato di 1.a qual. al Kg. L. 30-40, di 2.a 22-28; vitelli di 1.a 27-35, di 2.a 20-26; vitelloni grossi 28-34.

Cuneo, 27. — Mercato mercoledì di 1.a al Kg. L. 35-43, di 2.a 23-33, della mezza 30-36; vitelli mezzani 22-25, della mezza 33-37; vitelloni 29-33; manzi 29-33; buoi da macello 17-20; vacche da macello 10-12.

Fossano, 27. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-37; vacche 9-16; vitelli e manzi 25-30, manzi 23-26; maiali 28-33.

Ovada, 27. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 1800-2100; vacche 1000-1100; vitelli e manzi 2400-2800; manzi 3000-3600; maiali 3000-4000.

Reggio E., 27. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al kg. L. 2,10-2,20, 2.a qual. 1,90-2,10; vacche manzoni 1,60-1,90; vacche di 2.a 1,30-1,60, vacche di scarto 0,90-1,20, manzette e vitelloni 2,00-2,20; bovacchi 1,60-1,80; vitelli da latte di 50-70 kg. 1,90-2,20, id. 70-100 kg. 2,10-2,30; maiali grassi di 120-150 kg. al kg. L. 2,80-3,10, id. di 150-180 kg. 3,10-3,35, id. di 180-200 kg. 3,35-3,50.

San Sebastiano Curone, 27. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 180-210; vacche 160-190; vitelli e manzi 280-300; manzi 330-360.

Valenza, 27. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 22-24; vacche 19-22; vitelli e manzi 21-26; manzi 23-29; maiali 33-36; lattoni, cad. 85-90.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 27. — Canapa al Mg. L. 38-42; canapone 32-36.

FORAGGI

Asti, 27. — Fieno mengrano al ql. L. 32-41; agostano 36-38; terzuolo 35-37.

Cassio Mont., 27. — Fieno maggengo al ql. L. 30-35, agostano 34-38, terzuolo 34-38; paglia sciolta di frumento 9-10, pressata 10-12.

Fossano, 27. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,75-3,90; agostano 3,00-3,70; terzuolo 2,50-2,60.

Ovada, 27. — Fieno maggengo al ql. 38-40, agostano 36-38, terzuolo 32-34.

San Sebastiano Curone, 27. — Fieno maggengo al ql. L. 36-38; agostano 34-36; terzuolo 32-34.

Valenza, 27. — Fieno maggengo al ql. L. 42-43, agostano 38-39, terzuolo 34-35.

VINI

Asti, 27. — Barbera per hl. L. 60-120; comune da pasto 50-60.

Cassio Mont., 27. — Barbera per hl. L. 110-135; comune da pasto 55-110; barbera fino 140-165; grignolino e freisa 130-160; uva 50-60.

Carmagnola, 27. — Barbera per hl. L. 115-125; comune da pasto 55-65; dolcetto 95-105.

Ovada, 27. — Barbera per hl. L. 100-120; comune da pasto 70-80; prodotto 60-120; barbera superiore 100-130; freisa 100-130; moscato bianco 100-120; filatrice verde 75-85.

San Sebastiano Curone, 27. — Barbera per hl. L. 120-135; comune da pasto 75-90; barbera collinetta 100-110; bianco verde 70-90; bianco comune dolce 100-110.

Valenza, 27. — Vini da pasto comuni per hl. L. 70-80, id. selezionati 75-90, barbareschi merali 80-90, id. superiori 90-100; barbera comune 100-120, id. selezionata 120-140; vini pari nel colore per botticelle 130-150.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Audi-Orivatis Giacomo e Angelo**, affittuari mercantili, Fiera Cavaglione con sent. 23 nov. chiusa per mancanza attivo; **Bonino Giuseppe**, ex fabbro ferraio in Druento, Cons. 27 nov.; **Chiro Tondelinda**, sarta in via Roma 29; sentenza 25-11-35, chiusura cessata in assenza di attivo; **Cantino Giuseppe**, ditta Gabrieli, p. Re Umberto 13; sentenza 26-11-35 dichiara fallimento su istanza creditori; giud. delegato rag. Bottino; curatore avv. Ennio Castellari, corso Francia 21; verifica crediti 8 gennaio 1936, ore 9,30. — **Calvino Lorenzo**, calzolaio, via Bardonecchia 4; istanza proprietà; sentenza 28-11-35, giud. delegato cav. Rostagno; curatore Cantino geo. Carlo, via Bardonecchia 32; verifica crediti 9 gennaio 1936, ore 9,30. — **Campanella Arturo**, legna e carbonai, via Savona civ. 20; istanza proprio, sentenza 26 novembre 1935; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Cattaneo avv. Mario, via Cernaia 6; verifica crediti 9 gennaio, ore 9,30. — **Berlocchi Gioachino**, tappezziere stoffe, via Bertola 27; sentenza 27-11-35 annulla e revoca il precedente fallimento 2-11-35 per mancanza di passivo fallimentare; commissario giudiziario Isidoro cav. Alfredo, via Pietro 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	15,0	8,0	sereno	ecc.	mosso
S. Remo	15,0	9,0	id.	»	cal.
Milano	7,0	1,0	staz.	misto	—
Venezia	8,0	3,0	»	ecc.	cal.
Trieste	9,0	5,0	»	»	mosso
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	5,0	—2,0	dim.	misto	—
Bologna	7,0	3,0	staz.	ecc.	—
Firenze	12,0	2,0	»	»	—
Ancona	9,0	7,0	dim.	misto	mosso
Rimini	10,0	5,0	»	ecc.	»
Roma	12,0	5,0	staz.	»	cal.
Napoli	15,0	9,0	sereno	»	»
Bari	13,0	9,0	staz.	piov.	mosso
Taranto	15,0	9,0	var.	coper.	»
Palermo	18,0	12,0	staz.	»	agit.
Catania	18,0	14,0	staz.	piov.	»
Messina	16,0	13,0	»	»	cal.
Cagliari	—	—	—	»	—
Trapani	21,0	10,0	sereno	coper.	cal.
Lecce	16,0	11,0	sereno	»	—
Sassari	22,0	9,0	dim.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università)

Massima + 9,4
Minima — 1,2
Press. barometrica mm. 742,15
Umidità 92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 5,8
Minima + 1,2
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale: condizioni stazionarie sull'alta e media Italia, instabili sull'Italia meridionale, specie del tirreno; precipitazioni nuvolose lungo il versante adriatico, nuvoloso o coperto con qualche pioggia sulle regioni occidentali, poco nuvoloso altrove. Venti moderati generali sull'alta Italia e lungo la Penisola, tra mistro e tramontana sulle isole. Temperatura: ancora in lieve diminuzione. Mare: Jonio agitato, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

"LA AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE"
Società Anon. - Capitale Sociale L. 100.000 - VIA CAVOUR 23 - Tel. 42-262
AMMINISTRAZIONI STABILI - COMPRA-VENDITA - ANTICIPI PER LAVORI
Cauzioni - Registrazioni e denuncie contratti come decreti

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONIAMO importante partita mattoni refrattari usati, come nuovi. Telefonare 62-662, Torino. 38903

MACCHINARIO completo impianto fabbricazione guarnizioni plastiche cedesi causa vendita molto presto. Miralta, corso Lodi 6. 70523

MOTORI elettrici alternatori trasformatori. Laparin, via Nizza 141. 38984

PRESSA per piccoli oggetti bakelite pronta subito impianti speciali. Istruzioni gratis. 3500, Via Modena 55. 23802

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, fortuna fatta cede importante centro Provincia Vercelli avviatissima panetteria, forno vapore, tre spaziosi, annesso commestibili, latteria, coppia mitte. Reddito 50.000. Richiesta 115.000. Scrivere cassetta 159 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38991

ALIMENTARIO drogheria, ottima posizione, urgenti cedere, assicurazione. Petitti, Sacchi 2. 25967

LATTERIA centralissima, netto 50 giornaliere commerciabile, 12.000. Occasione. Bertola 10. 25939

PARRUCCHIERE donna signora permanente cedesi mitissime prezzo, unico esercizio militare. Rosso, Ivrea. 6201

PORTA Nuova cede mille-cinquecento avviatissima industria oliveria causa malattia. Scrivere Ennio Castellari, corso Francia 21; verifica crediti 8 gennaio 1936, ore 9,30. — **Calvino Lorenzo**, calzolaio, via Bardonecchia 4; istanza proprietà; sentenza 28-11-35, giud. delegato cav. Rostagno; curatore Cantino geo. Carlo, via Bardonecchia 32; verifica crediti 9 gennaio 1936, ore 9,30. — **Campanella Arturo**, legna e carbonai, via Savona civ. 20; istanza proprio, sentenza 26 novembre 1935; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Cattaneo avv. Mario, via Cernaia 6; verifica crediti 9 gennaio, ore 9,30. — **Berlocchi Gioachino**, tappezziere stoffe, via Bertola 27; sentenza 27-11-35 annulla e revoca il precedente fallimento 2-11-35 per mancanza di passivo fallimentare; commissario giudiziario Isidoro cav. Alfredo, via Pietro 3.

RIVENDITA pane, Km. 120, centralissima, posta fuori, magnifico locale, ottimo urgente, vendo 28.000. Cinzetto, Bertola 14. 25918

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA, commerciante articolo dietetici, chiedesi subito, autoarmata, ottime commissioni per serie fabbricato ciclo-cofano, cuscinetti, bilocali. Preferibili, Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6147

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPTOMETRISTA veloce precisa prodotto sentenza unica cattiva. Presentarsi Amministrazione, corso Dante 74. 75078

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Istituti Enti Carri: Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 8. 23777

IMPORTANTE stabilimento cerca impiegato pratico ufficio approvvigionamenti. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25601

RICERCASI abile agricoltore impiego fisso Società Italiana Knock-Out, 22, via Monginevri. 25907

SALDATURA elettrica assicura insegnamenti perfezionamenti. Facilitazioni, frequentando Scuola. Bazzani 14. 70084

SERIA ditta cerca ottima contabile appoggiando 20.000 cauzione contenente garantito. Scrivere cassetta 137 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38877

STABILIMENTO industriale cerca elettrotecnica pratica colli produzione. Scrivere cassetta 156 U,

Anno 69 • TORINO - Giovedì 28 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 284

Si compiono oggi dieci giorni dall'inizio dell'assedio economico. Serriamo le file. Proseguiamo inflessibilmente nella resistenza. La lotta contro le sanzioni accelera il ritmo della Rivoluzione. Mostriamo al mondo che siamo capaci di vincere la grande prova.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Cinquanta Stati ci assediano con atti di ostilità e con parole di amicizia. Rispondiamo all'assedio con la sobrietà, la disciplina, la rinuncia. Alle parole non rispondiamo affatto. Non vogliamo encomi. Delle buone intenzioni non sappiamo che farcene.

La situazione internazionale
nel prossimo discorso del Trono inglese
Conferenza navale e conflitto italo-etiopico

Londra, 27 notte.

Il Gabinetto, sotto la presidenza di Baldwin, si è riunito oggi a Downing Street. Si sapeva che esso doveva passare in rassegna importanti rapporti ambasciatoriali da Parigi e da Roma e occuparsi anche di alcuni colloqui svoltisi in questi ultimi giorni a Londra fra sir Samuel Hoare e il consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti. Di questi problemi e di altri posti sul tappeto dal conflitto italo-abissino il Gabinetto si è occupato oggi ma solo in linea generica. Esso ha particolarmente dedicato la sua attenzione al discorso che Re Giorgio pronunzierà martedì inaugurando la nuova legislatura. E' dato sapere fin da stasera che il discorso del trono conterrà vari riferimenti alla delicata situazione europea e al conflitto italo-abissino. Inoltre sarà riaffermata la politica seguita dal governo britannico a Ginevra con l'aggiunta però che questo governo rimane deciso a contribuire con tutti i suoi mezzi a una rapida sistemazione del conflitto.

Il Gabinetto poi, secondo le migliori informazioni che si possieggono stanotte, si è occupato anche della preparazione della prossima conferenza navale. Alcuni problemi navali e in particolar modo quelli sorti negli ultimi mesi in seguito al concentramento della flotta britannica nel Mediterraneo orientale erano stati esaminati ieri da Baldwin in una riunione del comitato di gabinetto incaricato dello studio dei problemi della difesa nazionale.

Questi e così pure gli ultimi svolgimenti della situazione diplomatica europea saranno esaurientemente discussi in una riunione straordinaria del Consiglio della Società per venerdì venturo. Sembra tuttavia che il Governo inglese non rinunci all'idea di estendere le sanzioni contro l'Italia mediante un embargo sulla benzina, sul carbone e sul ferro. Si attribuisce anzi al Gabinetto l'intenzione di chiedere entro i prossimi giorni a Laval a quale data egli sarebbe disposto a recarsi a Ginevra. La domanda, comunque, non sarà avanzata immediatamente poichè le informazioni da Parigi giunte in giornata fanno prevedere sedute parlamentari estremamente burrascose. E' sicuro però da tutti che qualunque debba essere l'esito del voto a palazzo Borbone, Laval rimarrà al suo posto di ministro degli Esteri anche se non potrà conservare quello di Presidente del Consiglio.

L'attenzione di questi ambienti politici è rivolta in questi giorni su Parigi e sul fronte eritreo.

Circa la conferenza navale, il pessimismo si accentua man mano che si approssima la data del 9 dicembre, fissata per la seduta inaugurale. Esso si svolgerà nel cosidetto salone di Locarno al Foreign Office e sarà aperta da un discorso di Baldwin e da una importante dichiarazione di sir Samuel Hoare, il quale rappresenterà l'Inghilterra alla conferenza insieme con il ministro della Marina, Eyres-Monsell.

R. P.

Recrudescenza di menzogne

Il solo fatto che a Parigi si sia è che le conversazioni fra Peterson e De Saint Quintin sono sempre allo stesso punto e che le prospettive di accordo rimangono avvolte dalla più fitta oscurità, mentre Ginevra sta già come quasi sicuro che la riunione del Comitato dei diciotto per il varo delle nuove sanzioni avrà luogo il 5 dicembre.

L'ambasciatore Clerk ha avuto oggi in proposito con Laval un lungo colloquio intorno al quale nessun lume è stato fornito dagli ambienti autorevoli, ai quali non è eccettua l'indicazione che i due uomini si sarebbero intrattenuti anche sullo stato delle conversazioni fra Saint Quintin e Peterson. Vero si è che da quando si aperse l'attuale fase diplomatica, Parigi manifestò l'intenzione di mantenere in proposito il segreto più assoluto: tuttavia in pubblico si dice che se il bandolo della matassa fosse in vista qualche sentore se ne avrebbe.

Tattica funesta

Per conto la manifesta prova di solidarietà nazionale costituita dalle continue offerte di oro e di altri metalli preziosi che gli italiani depongono ai piedi della Patria viene o passata sotto silenzio o presentata come un fenomeno... allarmante. Una manifestazione di utopia nazionale e quindi di incapacità a resistere.

A quale scopo queste sciocche falsificazioni del vero? Allo scopo di diffondere l'impressione che l'Italia sia matura per l'accettazione di un compromesso qualsiasi, tattica funesta la quale potrà forse agevolare il gioco della politica interna francese, prospettando al paese anche nel campo internazionale, una situazione facile e esente da pericoli, ma che nella realtà delle cose alimenta illusioni e preconcetti dai quali non può uscire nulla di buono.

Se dobbiamo credere intanto all'*Echo de Paris*, il governo francese avrebbe accordato all'Inghilterra in linea di principio l'uso della base di Biserta in caso di aggressione italiana. L'informatore diplomatico dell'*Oeuvre* crede dal canto suo di sapere che Laval abbia promesso all'ambasciatore Clerk di non intavolare negoziati separati con Berlino prima della fine del conflitto italo-etiopico.

C. P.

Colori... parlamentari

Il messaggio radiofonico del Capo del Governo viene finalmente favorevolmente commentato ad eccezione che negli ambienti di sinistra. Circa la parte di esso relativa al conflitto italo-etiopico, il «Temps» riconosce che la politica estera francese ha dato buoni frutti, visto che la chiusura del canale di Suez non è stata ordinata, che l'Italia è rimasta nella Lega delle Nazioni, e che non solo l'estensione del conflitto non è più da temere, ma la porta rimane aperta ai negoziati. L'organo ufficioso fa suo la tesi di Laval sulla speranza che «al momento opportuno non si farà appello invano allo spirito di conciliazione di Mussolini», e conclude che, esprimendo la necessità di trovare al più presto una soluzione onorevole e giusta, la quale concilii i principii del patto e gl'interessi italiani, il Presidente del Consiglio francese ha tenuto il linguaggio del buon senso e della ragione.

Queste osservazioni potrebbero presentare dell'interesse se non presentassero affatto secondo i punti di vista Laval ha espresso nei confronti del problema etiopico quello che è sempre stato il suo sentimento personale; ma è chiaro che il suo messaggio al popolo francese ha fatto anche su questo punto capitale uno sforzo considerevole per presentare le cose sotto i migliori colori, a scopo parlamentare, non altrimenti di come ha fatto sul capitolo delle finanze e della politica interna.

In realtà quello che a Parigi si sa è che le conversazioni fra Peterson e De Saint Quintin sono sempre allo stesso punto e che le prospettive di accordo rimangono avvolte dalla più fitta oscurità, mentre Ginevra sta già come quasi sicuro che la riunione del Comitato dei diciotto per il varo delle nuove sanzioni avrà luogo il 5 dicembre.

L'ambasciatore Clerk ha avuto oggi in proposito con Laval un lungo colloquio intorno al quale nessun lume è stato fornito dagli ambienti autorevoli, ai quali non è eccettua l'indicazione che i due uomini si sarebbero intrattenuti anche sullo stato delle conversazioni fra Saint Quintin e Peterson. Vero si è che da quando si aperse l'attuale fase diplomatica, Parigi manifestò l'intenzione di mantenere in proposito il segreto più assoluto: tuttavia in pubblico si dice che se il bandolo della matassa fosse in vista qualche sentore se ne avrebbe.

Recrudescenza di menzogne

Il solo fatto che a Parigi si sia è che le conversazioni fra Peterson e De Saint Quintin sono sempre allo stesso punto e che le prospettive di accordo rimangono avvolte dalla più fitta oscurità, mentre Ginevra sta già come quasi sicuro che la riunione del Comitato dei diciotto per il varo delle nuove sanzioni avrà luogo il 5 dicembre.

L'ambasciatore Clerk ha avuto oggi in proposito con Laval un lungo colloquio intorno al quale nessun lume è stato fornito dagli ambienti autorevoli, ai quali non è eccettua l'indicazione che i due uomini si sarebbero intrattenuti anche sullo stato delle conversazioni fra Saint Quintin e Peterson. Vero si è che da quando si aperse l'attuale fase diplomatica, Parigi manifestò l'intenzione di mantenere in proposito il segreto più assoluto: tuttavia in pubblico si dice che se il bandolo della matassa fosse in vista qualche sentore se ne avrebbe.

Tattica funesta

Per conto la manifesta prova di solidarietà nazionale costituita dalle continue offerte di oro e di altri metalli preziosi che gli italiani depongono ai piedi della Patria viene o passata sotto silenzio o presentata come un fenomeno... allarmante. Una manifestazione di utopia nazionale e quindi di incapacità a resistere.

A quale scopo queste sciocche falsificazioni del vero? Allo scopo di diffondere l'impressione che l'Italia sia matura per l'accettazione di un compromesso qualsiasi, tattica funesta la quale potrà forse agevolare il gioco della politica interna francese, prospettando al paese anche nel campo internazionale, una situazione facile e esente da pericoli, ma che nella realtà delle cose alimenta illusioni e preconcetti dai quali non può uscire nulla di buono.

Se dobbiamo credere intanto all'*Echo de Paris*, il governo francese avrebbe accordato all'Inghilterra in linea di principio l'uso della base di Biserta in caso di aggressione italiana. L'informatore diplomatico dell'*Oeuvre* crede dal canto suo di sapere che Laval abbia promesso all'ambasciatore Clerk di non intavolare negoziati separati con Berlino prima della fine del conflitto italo-etiopico.

C. P.

L'ambasciatore Rosso a colloquio con Hull

Washington, 27 notte.

Il R. Ambasciatore d'Italia, Rosso, ha avuto oggi un colloquio con il signor Hull. Interrogato dai giornalisti dopo il colloquio, S. E. Rosso ha dichiarato di avere discusso col signor Hull la situazione generale.

L'oro degli italiani di Olanda

Amsterdam, 27 notte.

Ad Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam e negli altri centri minori, è stata una generosa gara, dal più modesto degli operai alla persona più facoltosa, per offrire sempre in denaro ed oggetti d'oro e d'argento. Numerose le persone che hanno offerto gli anelli matrimoniali; significativo il gesto di un anonimo operaio della Colonia di Amsterdam, il quale si è impegnato a versare settimanalmente, detraendolo dalla sua modesta paga, un fiorino a favore dell'Erario, e quello di un attore lirico, pure di questa città, che ha offerto tutte le sue medaglie d'oro e d'argento che gli ricordavano tutto il brillante passato artistico.

LE AGITAZIONI ANTIBRITANNICHE IN EGITTO. Nazionalisti egiziani arrestati dalla polizia inglese al Cairo e trasportati in carcere su autocarri.

LA RISPOSTA DEI GENERALI NIPPONICI A NANCHINO

Le truppe giapponesi
sono entrate a Pechino e a Tien Tsin

Londra, 27 notte.

Ieri sera la Cina aveva assunto di fronte al Giappone un atteggiamento forte. Il governo di Nanchino aveva ordinato al Ministro della Guerra di trasferirsi a Pechino, per assumere la direzione degli affari militari del nord. Il generale Sun Chu Yuan era stato nominato «commissario della pacificazione» al posto di Jin Iu Keng, il quale domenica aveva proclamato la separazione della zona demilitarizzata fondandovi un governo autonomo, anzi comunista di nome e filogiapponese di fatto. Un mandato di cattura era stato spiccato contro di lui ma egli, per prudenza, aveva abbandonato Tang Ciun troppo vicino a Pechino per rifugiarsi a Tang Sciun al centro della zona demilitarizzata dove le truppe cinesi non potranno inseguirlo. Sembrava, infatti, che Nanchino fosse pronta ad impegnare la lotta contro il Giappone e che quest'ultimo fosse esitante.

Colpo di scena

Ma durante la notte, la situazione si è completamente capovolta. Da Sciun Hai Kuan, le truppe nipponiche sono entrate nella zona demilitarizzata, l'hanno attraversata e sono entrate a Pechino e a Tien-Tsin, occupando le due stazioni di questa città. Carri blindati giapponesi sono entrati in città circondando il quartiere indigeno, entro il quale nessun straniero oggi ha potuto mettere piede. I giapponesi hanno poi preso possesso dell'ippodromo, che in quattro e quattr'otto è stato trasformato in campo di aviazione. I giapponesi sono a Tien-Tsin con effettivi di 700 uomini, ma altri tremila sono in procinto di arrivarvi da Ciang Uan Tao.

Alle porte di Pechino, i giapponesi hanno poi occupato la stazione di Ciangi Men, sulla linea Pechino-Tien-Tsin, uno dei punti più importanti, ed hanno sospeso il traffico ferroviario verso il sud, allo scopo di impedire che i vagoni vengano utilizzati dal governo di Nanchino per il trasporto di truppe. Anche il nodo ferroviario di Feng Tai è in mano dei giapponesi e, anche lì, ogni treno diretto verso la valle dello Jang Tse viene fermato. La rete telefonica militare cinese è stata in parte distrutta; parte di essa è in possesso dei giapponesi. Cinquecento soldati nipponici sono a Pechino, ma la loro presenza, secondo un personaggio ufficiale giapponese, è giustificata solo dal fatto che deve tenersi fra qualche giorno l'annuale rivista della concessione nipponica.

La legge marziale

Le autorità cinesi hanno proclamato la legge marziale nell'antica capitale. E' opinione diffusa, però, che ormai la proclamazione dell'autonomia delle provincie del nord sia solo questione di giorni e che i generali nipponici abbiano nuovamente preso il sopravvento sulla diplomazia di Tokio, temporeggiatrice. Il generale Sciang Cian, governatore della provincia di Hopei, ha rassegnato le dimissioni assumendosi la responsabilità del fallimento del tentativo di impedire il distacco del nord da Nanchino. Il generale Sung Ce Juang ha assunto il suo posto e si dice che abbia a propria disposizione assolutamente uomini ben armati, ma è molto dubbio che decida di lanciarli contro i giapponesi. D'altro canto il ministro della guerra non ha nemmeno un pilotone al suo comando, perchè Nanchino lo scorso mese aveva dovuto ritirare le sue forze cedendo alle pressioni di Tokio. Il ministro dunque potrà affermare la sua autorità solo se glie lo permetteranno il generale Sung da un lato e i giapponesi dall'altro.

Il generale nipponico Dohara, al quale va attribuito il merito di ciò che accade nella Cina del Nord, quando è stato informato dell'atteggiamento che ieri era stato assunto da Nanchino, lo ha definito un gesto privo di significato. Egli già sapeva, evidentemente, come i suoi compatrioti si sarebbero risposto.

Intanto si apprende che le trattative fra il Mancukuò e la Mongolia sono fallite. Quest'ultima ha resistito fino all'ultimo alle pressioni giapponesi di inscrivere nel territorio mongolo i candidati consoli, muniti di proprie stazioni radiotrasmittenti e propri corrieri, per comunicare con la capitale mancese. I mongoli osservano che non si sarebbe trattato di consoli, bensì di spie godenti i diritti della extra-territorialità. Dietro la fermezza mongola, in ogni modo, bisogna vedere la Russia sovietica, che dirige militarmente e politicamente quel paese.

I militari giapponesi
riprendono il sopravvento

Parigi, 27 notte.

Un telegramma da Sciangai a un giornale della sera annuncia che le truppe giapponesi sono entrate stamattina a Fengtai a 25 chilometri a sud di Pechino, occupando così un punto importante della linea ferroviaria.

A Tokio si dice che si tratta semplicemente di manovre, ma il rinnovarsi dell'attività del gen. Doihara all'approssimarsi della conferenza navale di Londra provoca qualche imbarazzo. Si assiste, invece, ancora una volta, a una nuova fase della rivalità che, a proposito degli affari di Cina, ha sempre messo alle prese i diplomatici nipponici e i militari del Kuomintang, padroni, dopo la creazione del Mancukuò, della politica estera giapponese. Mentre il Ministero degli esteri sta negoziando con Nanchino su un programma detto di collaborazione economica e anticomunista, il generale Doihara, impressionato e forse mortificato pel suo recente scacco, si sforza di rimettere in piedi il movimento separatista nella Cina del nord.

Sarà il Lawrence giapponese più fortunato domani di quello che non lo sia stato ieri?

Tutto dipende dalla resistenza di Ciang Kai Scek e del potere centrale. In attesa degli sviluppi della situazione è opportuno ricordare le ragioni, per le quali l'impresa del generale Doihara non ha ottenuto un successo immediato. Quando ultimamente i giapponesi sfarrarono in favore della autonomia la loro brusca azione, si credevano sicuri della buona volontà di tre su cinque dei governi delle provincie settentrionali. L'ex-presidente della repubblica del nord, nel 1924, doveva rappresentare la parte più importante nel nuovo Stato, ma accadde che egli si rifiutò e che gli altri quattro governatori si disputarono il posto d'onore. La mancanza di intesa fra i congiurati, più che l'astuzia di Nanchino, provocò alla fine il fiasco del piano Doihara.

Era tuttavia nel conoscere lo spirito dei militari giapponesi il pensare ch'essi avrebbero accettato il fatto compiuto. Senza preoccuparsi delle conversazioni intavolate a Nanchino, essi hanno consolidato la loro influenza nell'Hopei e intorno a Pechino. La minaccia di un putsch si fa dunque più sensibile. A Tokio si ritiene che le operazioni militari costeranno molto denaro e richiederanno molto tempo.

La Legazione sovietica di Praga
sviligiata da un funzionario

Praga, 27 notte.

Ieri notte, alla Legazione sovietica, è stato commesso un furto di evidente carattere politico. Questa stamane il Ministro Alexandrowski ha aperto la cassaforte, si è accorto che questa era completamente vuota. Senza dubbio l'autore del furto doveva essere in possesso di una chiave falsa o copiata di una seconda chiave; egli ha potuto asportare un milione di corone in varie valute straniere e documenti di carattere segreto. Nel corso della mattinata si è notato che uno dei funzionari della Legazione non si è presentato per il servizio ed allora i sospetti sono caduti su di lui; la polizia è subito dopo riuscita a stabilire che il funzionario in questione è sparito da Praga senza lasciare tracce; poichè questo funzionario è munito di passaporto diplomatico è da ritenere che egli abbia avuto occasione di varcare la frontiera indisturbato.

La Legazione russa stessa non ha sporto denuncia; in conseguenza si è disposti a prestar fede alle voci secondo cui nelle mani del funzionario fuggito sarebbero caduti documenti d'indole delicatissima (quali ricevute di pagamenti effettuati, eccetera) e perfino il cifrario. Non è neppure da escludere che il funzionario fosse al servizi di una Potenza straniera.

Mette otto denti a 94 anni

Praga, 27 notte.

A Weissgrün, la novantaquattrenne Barbara Zeman, che gode ottima salute, ha avuto nelle scorse settimane la gioia di vedersi spuntare otto nuovi denti.

LA RIVOLTA COMUNISTA AL BRASILE

Una battaglia a Rio Janeiro
per la sedizione di due reggimenti

Rio Janeiro, 28 notte.

La rivolta militare brasiliana si è estesa oggi dal nord alla capitale. Un battaglione del III reggimento fanteria si è ammutinato ed ha occupato la caserma aeronautica. I sottufficiali della scuola di aviazione si sono ribellati, hanno fatto prigionieri i loro superiori e poi si sono impossessati del campo di aviazione. Un reggimento di artiglieria ha aderito al movimento. Il governo ha preso delle immediate contromisure ordinando anzitutto il rapido sgombero del quartiere di Urca da parte della popolazione. Quando lo sgombero è stato completo quattro aeroplani hanno iniziato dal cielo il bombardamento della scuola di aviazione in cui si erano asserragliati i ribelli e l'hanno completamente distrutta. Un comunicato ufficiale dice al riguardo che «la scuola è ridotta in rovina e che il III reggimento è arrendato e bombardato». Il campo di aviazione è stato riconquistato dalle truppe fedeli al governo dopo un breve combattimento; non subito i ribelli dell'artiglieria hanno puntato i cannoni contro gli hangars forandoli di proiettili e appiccando loro il fuoco.

Il centro insurrezionale è ora nella caserma di Praia Vermelha sulle quali si ritiene che non dei reggimenti che le occupano sia fedele al governo. Ad ogni modo se i ribelli non si decideranno ad arrendersi entro stanotte anche contro le caserme di Praia Vermelha sarà lanciato un attacco in piena regola. Tutte le truppe disponibili vengono concentrate attorno alle caserme per prendere parte alle operazioni. Il governo oltre che sulla maggior parte dell'esercito conta sulle Camicie verdi dell'organizzazione integralista brasiliana la quale si è messa completamente a sua disposizione. La guardia municipale inoltre, della cui fedeltà si aveva ragione di dubitare, è stata ogni sciolta.

Le notizie che giungono dal nord sono incoraggianti per il governo in quanto dicono che i ribelli hanno abbandonato la città di Natal la quale è nuovamente in mano delle forze governative. La situazione a Pernambuco invece non è ancora del tutto chiarificata e il dirigibile Graf Zeppelin da tre giorni continua a incrociare nell'aria, nel dubbio che il campo di atterraggio di Recife sia sempre in mano dei ribelli. Si dichiara che la ritirata di questi ultimi da Natal è dovuta alla minaccia del governo di far bombardare la città da due incrociatori.

Ma, mentre nel settore in cui si sono avuti i primi moti insurrezionali la situazione migliora, complicazioni nuove sorgono in altri centri. Stamani dallo Stato di Minas Geraes sono giunte informazioni secondo le quali sporadiche rivolte sono scoppiate qua e là. Il governo ha inviato due treni di truppe di rinforzo.

Nelle perquisizioni ai prigionieri fatte a Rio de Janeiro sono state sequestrate copie di discorsi pronunciati al settimo congresso comunista di Mosca e documenti i quali accertano che l'insurrezione a Rio, come nelle altre città, è stata organizzata e diretta dal capitano Louis Carlos Prester il quale fu è dimesso dal servizio alla vigilia della rivolta; il Prester era stato nominato direttamente dai Komintern per organizzare una insurrezione comunista.

Le peripezie dello Zeppelin
randagio per i cieli del Brasile

Berlino, 27 notte.

Un marconigramma è giunto dal capitano Lehmann da bordo del dirigibile «Graf Zeppelin» e così racconta le peripezie dell'ultimo viaggio dell'aeronave:

«Noi abbiamo cominciato il nostro viaggio venerdì sera a Bathurst. Abbiamo scambiato il corriere postale domenica mattina. In rotta verso l'America noi abbiamo ricevuto la prima comunicazione sugli avvenimenti di Recife domenica sera. Poichè l'officina del gas a Rio è ancora in via di costruzione e poichè il viaggio a Siviglia era poco conveniente a causa dei venti alisei del nord-est, il siamo decisi a ridurre la nostra velocità per economizzare la disponibilità di bordo al da poter rimanere in aria almeno otto giorni. In caso di esaurimento avevamo sempre il mezzo di completare la nostra riserva sia sulla terra ferma sia in pieno mare. Poichè le nostre riserve di acqua fredda non erano molto rilevanti, abbiamo prelevato ieri dal vapore *Espana* di una compagnia amburghese circa cento chili di acqua e di viveri.

Noi abbiamo incrociato nei dintorni di Recife e siamo stati in comunicazione radiotelegrafica permanente con la stazione di quella città. Le informazioni ci hanno fatto comprendere che ci si batteva evidentemente ai pressi dell'aerodromo ma che i disordini sarebbero cessati al più tardi verso la fine della settimana. Noi avevamo dunque la possibilità di attendere, tanto più che abbiamo un tempo magnifico. Ieri sera i ribelli hanno capitolato e noi prenderemo quindi terra per questa sera al tramonto (ore 21 dell'Europa Centrale). Allora noi saremo rimasti in aria 120 ore ma già ora il dirigibile «Zeppelin», senza volerlo, ha stabilito un nuovo primato per dirigibili essendo rimasto in aria 112 ore e cioè ha superato di 7 ore la durata del suo più lungo viaggio».

I laburisti vittoriosi
nelle elezioni alla Nuova Zelanda

Londra, 27 notte.

Dopo il Canadà, divenuto, contrariamente alle previsioni e agli auguri dei londinesi, un paese governato da un partito che si dice liberale solo in quanto è deciso a staccarsi dalle catene imposte dal patto di Ottawa, la Nuova Zelanda ha riconquistato con le elezioni legislative svoltesi oggi una maggior libertà di azione sullo scacchiere imperiale britannico. Il governo nazionale, al quale va comunque riconosciuto il merito di avere corretto come meglio ha potuto alcuni fra i più gravi effetti della crisi, è stato oggi sconfitto dal laburismo. In Iazia erano il partito conservatore nazionale, quello laburista, quello indipendente e infine, ultimo arrivato, il partito democratico creato allo scopo di unire contro il governo le masse agricole di qual Dominion. La stampa inglese, a cominciare dal *Times*, si dichiarava incerta ancora sull'esito della lotta in quanto che l'intervento del partito democratico sembrava destinato a recare un grave colpo alla compagine della maggioranza governativa.

Orbene, i risultati finali delle elezioni sono i seguenti: i laburisti conquistano 52 seggi, i governativi 20, gli indipendenti 6 ed i democratici, dei quali era pronosticata una notevole rappresentanza in Parlamento, sono stati interamente sconfitti. Tre membri del Gabinetto sono stati battuti. Nella Camera passata la maggioranza governativa era rappresentata da 45 membri; i laburisti da 24 e gli indipendenti da 11. Il capo del primo governo laburista della Nuova Zelanda sarà Michele Savage.

Le consultazioni del Re di Grecia
Venizelos amnistiato?

Atene, 27 notte.

Il Re continuando le consultazioni ha ricevuto stamane Claidaris e nel pomeriggio Metaxas.

Negli ambienti politici si dice che i capi repubblicani Sofulis e Cafandaris sarebbero stati invitati dal Sovrano a spiegare le loro opinioni politiche ma che essi avrebbero declinato l'invito.

Si apprende infine che nel corso della notte verrà pubblicato un decreto di amnistia: fra i beneficiari del provvedimento si troverebbero Venizelos e il generale Plastiras.

Misterioso delitto a Parigi

Parigi, 27 notte.

Stamattina, di buon'ora, sulle rive della Senna, a Ivry, veniva rinvenuta l'automobile abbandonata di certo signor Dujardin, direttore commerciale di una grande ditta di generi alimentari.

Aprendo lo sportello della vettura gli agenti di polizia scoprivano una lettera sulla quale era scritto: «Andate al mio domicilio, 6 rue Lale; troverete qualche cosa che vi interesserà. Io mi uccido». Seguiva la firma del Dujardin.

Il commissario di polizia, avvertito immediatamente, si recò all'indirizzo indicato. Nell'appartamento l'ordine era perfetto e il commissario ed i poliziotti stavano per ritirarsi quando uno di essi ebbe l'idea di andare nella camera da bagno. Nella vasca, disinvolato sotto un alto strato di saponata, giaceva il cadavere di una donna: la signora Dujardin. La disgraziata recava attorno al collo una corda strettamente annodata, che aveva servito a strangolarla. L'inchiesta continua. La polizia ritiene che il Dujardin non si sia affatto gettato nella Senna.

Uccide l'amante e la getta in un canale

Novara, 27 notte.

Nel Comune di Fontua l'operaio Mario Massardi, di 35 anni, dopo un violento alterco con l'amante Bianca Aurora, di 30 anni, la colpiva ripetutamente con uno sgabello al capo, uccidendola. Quindi, accecato dal furore, le recideva la carotide a un pettava il cadavere nel torrente Strona. Compiuto il delitto l'assassino si dava alla fuga ed è attivamente ricercato.

La costituzione dell'Ente
industrie cinematografiche

Roma, 27 notte.

Sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale Luce e dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, con l'approvazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda, si è recentemente costituito in Roma l'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche in forma di Società anonima.

Questo nuovo Ente, con capitale di 10 milioni interamente versato, che sarà amministrato dagli stessi amministratori dell'Istituto Nazionale Luce e che è affidato alla direzione generale di S. E. il Ministro plenipotenziario marchese dott. Giacomo Paulucci de Calboli Barone, è destinato ad avere una importantissima posizione nel campo dell'industria e del commercio cinematografico tanto per la soluzione del complesso problema degli acquisti e della produzione, quanto per quello relativo al noleggio del film. Esso disporrà di una vasta adeguata organizzazione e gestirà direttamente anche un rilevante numero di sale cinematografiche di prim'ordine, cooperando sovratutto efficacemente al riordinamento e all'incremento della cinematografia nazionale secondo le alle direttive del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Tale Ente bandisce un concorso a premio, libero a tutti gli artisti per il progetto del proprio manifesto.

Ogni bozzetto, corredato dei relativi documenti, nonchè del nome e dell'indirizzo dell'autore, dovrà essere inviato entro la data stabilita all'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, Ufficio Edizioni film, via Po 32, Roma.

Il capitale azionario dell'Agip
aumentato di 100 milioni

Roma, 27 notte.

L'Amministrazione dello Stato è autorizzata a partecipare alla concorrenza di centomila milioni di lire all'aumento di complessivi lire 100 milioni il capitale azionario dell'A.G.I.P. L'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, sono autorizzati a partecipare a tale aumento di capitale sino alla concorrenza di 20 milioni di lire ciascuno.

Brutta sorpresa di un cassiere

Piacenza, 27 notte.

Il rag. Fermo Galli, cassiere della succursale della Cassa di Risparmio a Rivergaro, veniva a Piacenza per alcune operazioni di banca, portando con sè una borsa di pelle contenente titoli e denaro. Effettuate le operazioni si accingeva a far ritorno a Rivergaro, quando, nel salire sull'autocorriera, si accorgeva che la borsa era stata sostituita. Verificato il contenuto, constatò che cinquemila lire di danaro liquido e un certificato provvisorio di titoli di Stato per la compiacente somma di 125 mila lire, erano spariti, e al loro posto trovava della carta straccia. Il furto è stato subito denunziato alla polizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PARMA

Al Teatro Regio, alla presenza delle autorità e di un pubblico foltissimo, lo scrittore Ettore Cozzani ha tenuta una conferenza sul tema «La cooperazione nazionale al fronte al problema d'Africa».

DA VERONA

A un passaggio a livello in località San Martino Buonalbergo, il diretto proveniente da Milano e diretto a Venezia travolgeva la bambina Carmela Bignoli, di 11 anni, che rimaneva orribilmente maciullata.

Sulla strada di Battaglietta cadeva da un autotreno il soldato Morandi Armando, di 24 anni, appartenente al 4.o Reggimento artiglieria, di stanza a Bologna, e che si recava in licenza; egli si produceva la frattura del cranio e decedeva sul colpo.

TEATRI

Pieno successo a Roma di "Caterina de' Medici"

Roma, 27 notte.

Emma Gramatica ha presentato questa sera, sul palcoscenico del teatro Valle, al giudizio del pubblico romano, il lavoro *Caterina de' Medici*, quattro atti e cinque quadri di Rino Alessi, nuovo per l'Italia. La cronaca ha registrato un successo calorosissimo: 23 chiamate complessive agli artisti, di cui 7 dopo il primo atto e altrettante dopo il secondo. Era presente alla rappresentazione anche l'autore. Molto applaudita Emma Gramatica, che è stata una magnifica protagonista. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A 81 anni, dopo una vita lunga dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maggia Caterina v. Crescenti

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Regina** col marito **Luigi Oggero** e piccolo **Piero Rosa**; i nipoti **Maggia, Crescenti, Benna** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 18,30, partendo da Via Davide Bertolotti N. 2.

Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prenderà il lutto e non si accettano fiori.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

Procuratori, Collaboratori e Impiegati dello **Studio Luigi Oggero**, Agente di Cambio, annunciano con dolore la perdita della Signora

Maggia Caterina v. Crescenti

Suocera amatissima del Titolare.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-489

MEMENTO

Nel 2° anniversario della compianta **LUISA BOSSONE**, stamani 28 novembre, alle ore 10,30, verrà celebrata una Messa di suffragio nell'Istituto S. Teresa del Bambino Gesù (corso G. Lanza). Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle preghiere. 25858

LA PITTORESCA SFILATA DEGLI EUZONI AD ATENE PER L'ARRIVO DEL RE